



COMUNE DI PALERMO
ASSESSORATO
ALL'AMBIENTE ED EDILIZIA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PALERMO



DIPARTIMENTO DI
RAPPRESENTAZIONE

master di 2° livello in
ARCHITETTURA DI GIARDINI
E PROGETTAZIONE DEL
PAESAGGIO



a cura di Marcella Aprile

ROTTTE DI MARE E DI TERRA



Comune di Palermo - Assessorato Ambiente ed Edilizia

a cura di Marcella Aprile

ROTTE DI MARE E DI TERRA

scritti di

Ornella Amara

Marcella Aprile

progetto di

Roberta Bodanza

Alessandra Cerrito

Valentina Giordano

Floriana Di Leonardo

Silvia Uccello

Giovanna Vinci

COMUNE DI PALERMO
ASSESSORATO
ALL'AMBIENTE ED EDILIZIA

Giovanni Avanti
assessore

Ornella Amara
coordinatore del Gruppo Parchi e Riserve

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
DIPARTIMENTO DI RAPPRESENTAZIONE

master di 2° livello in
ARCHITETTURA DEI GIARDINI E
PROGETTAZIONE DEL PAESAGGIO

Marcella Aprile
coordinatore

Fabrizio Avella
Marco Beccali
Michele Buffa
Domenico Costantino
Carmelo Dazzi
Giovanni Fatta Del Bosco
A. Jolanda Lima
Eliana Mauro
Grazia Napoli
Teotista Panzeca
Ettore Sessa
docenti

Nicoletta Carini
Valeria Costantino
tutori di laboratorio

Roberta Lo Sardo
segretario didattico

Rita Geraci
segretario amministrativo

Si ringraziano
gli architetti S. Colajanni e R. Corsale per
avere autorizzato il riferimento al loro
progetto per la sistemazione dell'area
centrale del quartiere Z.E.N. (pag. 29);
la prof. Teresa La Rocca per aver
autorizzato il riferimento al suo progetto
per la trasformazione del mercato
ortofrutticolo di Palermo (pag. 32);
gli architetti G. Barbera e M. Moavero per
aver concesso la pubblicazione delle
ricostruzioni del greto e della foce dei
fiumi Kemonia e Papireto (pagg. 42/43).

1.a edizione 2006
© copyright 2006 by Comune di Palermo
stampato in Italia - Printed in Italy
finito di stampare aprile 2006
tipografia Aiello e Provenzano

Sommario

Prefazione, 7
Introduzione, 9
Rotte di mare e di terra, 11
Il progetto, 15



Prefazione

Ornella Amara

“Rotte di mare e di terra”, un’esperienza di stage in collaborazione con il Master di Architettura dei giardini, progettazione del paesaggio, attivato dall’Università di Palermo e il Servizio Ambiente ed Ecologia del Comune di Palermo.

Molte sono state in questi anni le esperienze di collaborazione e le sinergie attivate con l’Università, nella consapevolezza che, da un lato il dibattito accademico arricchisce ed è indispensabile a una progettualità consapevole, ma libera da lacci e laccioli, dall’altro l’azione amministrativa che si muove per la fattività e deve sposare, pur se in modo selettivo, logiche di mercato, siano gli ingredienti migliori per un dibattito progettuale ricco e complesso.

L’occasione è stata quella del bando INTERREG IIB, bando che mira a promuovere rapporti di crescita sociale e culturale, nel rispetto delle singole appartenenze territoriali, allargando tali confini, secondo una logica europea e transnazionale.

Il tema era stimolante, così come la partnership, costituita da città accomunate da una forte connotazione territoriale: il mare e un ricco patrimonio culturale al proprio interno.

Palermo, Genova, la Provincia di Cagliari, la città di Atene, la città di Marsiglia, Malta, Nicosia a Cipro.

Per onestà intellettuale, va detto che tale esperienza non si è conclusa con la presentazione del progetto, ma non si è conclusa per motivi squisitamente tecnici, legati alla complessità del sistema delle adesioni all’interno del partenariato (a pochi giorni dalla presentazione la Provincia di Cagliari e Malta si sono tirati fuori, rendendo impossibile l’adesione). La prossimità della consegna ha infatti reso improponibile la ricomposizione della partnership e non la ricchezza del progetto, che era e rimane un buon esempio di come operare, recuperando patrimoni e suggestioni attraverso percorsi altri, rivisitando spazi legati alla memoria storica, alla scoperta della carica semantica che essi possiedono, per una proposta turistica, forse di nicchia, ma diretta a una utenza sempre più desiderosa di viaggi significativi, fuori dalle classiche banalizzanti proposte presenti sul mercato.

Nel progetto si guarda al mare come risorsa, risorsa non da saccheggiare barbaramente o da usare riempiendo le coste di milioni di metri cubi di strutture alberghiere destinate a divenire sempre più desuete, ma piuttosto a un mare da risanare, a una costa da ricucire, da recuperare.

Al mare come luogo da attraversare, per poi approdare sulla terraferma, luogo di intermodalità, di scambio, luogo fluido e dinamico per antonomasia!

E poi giunti a terra, attraverso altre rotte, mettere a sistema il patrimonio dei giardini, storici e non, le aree naturali, i luoghi significativi, alla ricerca di proposte culturali alternative, in un territorio che non va consumato ma usato.

Questo punto di vista è, in verità, il filo conduttore del Servizio Ambiente

ed Ecologia e soprattutto del gruppo Parchi e Riserve che, ormai da anni, coordina e che porta avanti un attento lavoro di recupero e risanamento del patrimonio naturale e storico della nostra città. Così sono stati affrontati gli annosi e sclerotizzati problemi dell'uso del Parco della Real Favorita mediante la creazione di un fitto sistema di percorsi tematici e di modi di fruizione alternativi all'automobile; così si sta lavorando sul complesso sistema territoriale del bacino fluviale dell'Oreto, territorio all'interno del quale sono stati redatti uno Studio di fattibilità, un progetto preliminare, un Contratto di quartiere e un progetto Life, finanziato dall'Unione Europea; così da anni, si lavora sulla messa a



veduta di Palermo da Nord, in primo piano il castello Utveggio su Monte Pellegrino

sistema dell'Area Marina Protetta di Capo Gallo-Isola delle Femmine, progettando un riutilizzo dell'esistente faro, come futuro centro di educazione ambientale permanente; ipotizzando la possibilità di visitare e fruire tali riserve utilizzando in modo intermodale biciclette e canoe; così, si sta affrontando il problema del come usare e riconvertire porzioni di territorio già consumato, come le cave, o degradato, come le discariche. E per fare ciò, per portare avanti queste battaglie contro il degrado, i bandi comunitari appaiono uno strumento estremamente importante e strategico, sia per i possibili finanziamenti che possono scaturire da essi, sia per il continuo confronto con altri contesti geografici e con altre realtà culturali. "Rotte di mare e di terra" rappresenta un tassello, una tessera del complesso mosaico che, con lavoro certosino, l'Amministrazione Comunale di Palermo sta portando avanti alla ricerca di una città sempre meno figlia delle logiche del degrado e della "non-cultura" e sempre più attenta ai processi di crescita controllata; di una città che vuole recuperare l'enorme patrimonio storico, culturale e ambientale di cui dispone, mettendo a sistema tali risorse per farne volano economico e presupposto di crescita di qualità.

Introduzione

Marcella Aprile

Il lavoro, qui presentato, è uno dei due progetti redatti dagli allievi del master nell'anno accademico 2004/05. Per consuetudine, gli argomenti - sviluppati nel laboratorio di progettazione e fissati dagli enti partner del corso - provengono da programmi o da esigenze che si manifestano occasionalmente.

Infatti, nei tre anni di attività del master, si sono affrontate le questioni più disparate: la bonifica di una discarica di rifiuti solidi urbani; il riuso di una cava di prestito ancora in esercizio; la modificazione di un litorale per rapporto alla trasformazione del porto esistente e alla presenza di "giacimenti" archeologici sottomarini; e, naturalmente, la costruzione di un nesso logico tra le autostrade del mare e i giardini urbani il cui esito è "Rotte di mare e di terra".

Questa condizione, che può apparire destabilizzante dal punto di vista didattico, si è rivelata, invece, una grande ricchezza.

Di fatto, nei tre cicli del corso, si sono potute accumulare esperienze, varie, che hanno formato un patrimonio di progetti accessibile a tutti gli allievi del master, i quali, peraltro, hanno dimostrato -in genere - di gradire il coinvolgimento anche in attività di cui non fossero i diretti destinatari. Inoltre, lo stesso patrimonio è andato ad arricchire un 'archivio' di proposte sul quale un gruppo di ricerca multidisciplinare, dell'Università di Palermo, sta conducendo uno studio, al fine di ricavare un protocollo (utilizzabile da diversi utenti) per la redazione di progetti analoghi e, in certi casi, per la modificazione di leggi, locali e nazionali, e procedure che si rivelassero poco utili al perseguimento dei fini in esse contenuti.

Infine, la risoluzione di una questione specifica ha consentito agli allievi di riguardarne il profilo gestionale, al momento del tirocinio, presso i partner committenti.

"Rotte di mare e di terra" origina da una commissione dell'Assessorato Comunale all'Ambiente ed Edilizia nell'ambito di un progetto europeo non andato a buon fine, ma non per questo, abbandonato. Compito affidato al laboratorio del master era quello di studiare una connessione tra le vie del mare e i giardini, in quanto la si riteneva significativa della "identità mediterranea" delle città rivierasche. L'interpretazione data attraverso il progetto non ha potuto trovare riscontro e confronto in analoghe di altri paesi europei, tuttavia rimane interessante il metodo messo in atto, che ricerca una componente (certo non l'unica) dell'identità di Palermo nelle strutture, spesso nascoste, portatrici dei caratteri persistenti di questa città.

La storia di Palermo è stata frequentemente scritta guardando a un passato ritenuto, a priori, 'buono' a fronte di un presente ritenuto, quantomeno, discutibile. "Rotte di mare e di terra" rifugge da questo atteggiamento, dimostrando come anche luoghi ritenuti, a torto, irrecuperabili siano invece potenziali risorse e, anche, straordinariamente interessanti.



il Mediterraneo

Rotte di mare e di terra

Marcella Aprile

La navigazione per mare ha richiesto, in un passato non troppo lontano, la necessità di approntare tecniche specifiche di avvistamento costiero basato sulla riconoscibilità di alcuni elementi singolari - visibili alla media e alla corta distanza - detti “punti cospicui”. Questi ultimi erano e sono, tutt’ora, riportati sul “portolano”, una sorta di prontuario, continuamente aggiornato, che contiene tutte le informazioni utili ai naviganti.

Tale tipo di rappresentazione è costituita da disegni sintetici dei profili costieri in cui prevale la reciproca posizione dei singoli elementi - naturali e artificiali - scelti per l’orientamento; in cui ogni elemento è indicato non attraverso una sagoma generica bensì attraverso quella, e solo quella, relativa alle rotte di avvicinamento.

I disegni dei portolani hanno, perciò, contribuito alla formazione dell’identità dei luoghi, costruendone immagini memorabili.

Da questa tradizione, gli studi sul paesaggio hanno ricavato uno dei due sistemi di regole per il progetto. Sicché, non è stato difficile mutuarne tecniche e criteri per legare in un’unica “rotta” percorsi di mare e di terra, interpolandoli con tecniche e criteri ricavati dell’altra tipologia di paesaggio, quella basata sulla prospettiva centrale.

Si è, così, ritenuto di istituire un rapporto terra/mare nuovo e congruo con il modo di essere delle città mediterranee e, inoltre, di riunire città, spesso molto diverse tra loro, in un’analogia modalità di viaggio.

L’idea, sperimentata su Palermo, è quella di imporre anche a un percorso terrestre le condizioni tipiche dell’andar per mare, in modo da fondere in un’unica rotta il percorso marino e quello terrestre.

Questo, naturalmente, comporta alcuni aggiustamenti.

Le rotte marine sono tracciati virtuali tra punti virtuali - individuati da coppie di numeri sessagesimali (longitudine e latitudine) oppure, oggi, da strumenti (il GPS) collegati con la rete satellitare: chi naviga non può orientarsi con gli strumenti suoi propri se non in prossimità della terra ferma, quando “avvista” e riconosce i “punti cospicui” della costa.

Lo “spaesamento”, la perdita dell’orientamento sono, dunque, le condizioni che consentono di riproporre a terra ciò che accade a mare: un tracciato attraverso la città, che impedisce di coglierne i caratteri generali e di identificare i luoghi, che permette di individuare la direzione solo grazie al sole o quando si avvisti un punto particolare.

A Palermo, ci sono numerosi esempi di tracciati che hanno già queste caratteristiche. Si ritrovano nelle ville della piana dei Colli (sistema ingresso-viale-casa-monte); nelle parti di città più antiche (sistema piazza-strada-monumento); nelle espansioni extramurarie (sistema monte-strada-monte) in cui il percorso si conclude su un elemento di ordine gigante (può essere una montagna o una cupola o l’abside di una chiesa o un grande albero). Sono la natura e la configurazione di questi tracciati a produrre spaesamento, finché non si approdi in un luogo conosciuto, dove la visuale sia ampia.

Non è stato, perciò, difficile mutuare regole e criteri da quegli esempi.



Si sono, poi, individuati i percorsi più adatti, per attraversare Palermo, al fine di raggiungere un secondo obiettivo, cioè quello di trovare una modalità di identificazione della città più indiretta, meno convenzionale, non legata agli apparati iconografici che ne restituiscono una immagine stereotipata. Anche perché questa nuova modalità di identificazione poteva liberarla dal peso del luogo comune e renderla diversamente confrontabile con altre città del Mediterraneo.

Le rotte scelte sono due e hanno comune origine nel porto, primo approdo di un ipotetico viaggiatore.

Dal porto ci si può rimbarcare per il porticciolo di Mondello, circumnavigando Monte Pellegrino, o per quello di Sant'Erasmo, costeggiando la città murata, e continuare poi via terra.

La prima rotta (porto-Mondello-PianadeiColli-MercatoOrtofrutticolo-porto) si sviluppa lungo strade la cui sezione è stata modificata (ma in molti casi non è stato neanche necessario), in modo da ottenere una dimensione in altezza esorbitante rispetto alla larghezza; e che avessero, a conclusione, un elemento di grande scala (di solito una montagna, talvolta un edificio importante). La modificazione della sezione è stata, quasi sempre, attuata con materiali vegetali.

La seconda rotta (porto-fiumeOreto-FossadellaGarofala-gretodelKemonia-porto) segue il tracciato orografico di due fiumi.

Il fiume Oreto, tranne quando attraversi l'edificato, corre in una vallata profonda e stretta con pendii scoscesi (talvolta, terrazzati per accogliere attività agricole) e ricchi di vegetazione: per chi si muova lungo il greto, soprattutto nella parte occidentale, l'orlo del pendio fa da linea d'orizzonte e, se non fosse per i ponti tra le due sponde, escluderebbe qualunque indizio della città. L'intervento più esteso riguarda la foce con la realizzazione di un giardino. Qui è prevista: una modellazione del suolo che, attraverso piani inclinati, raccorda le varie quote fino a lambire l'acqua e accentua la prospettiva sull'orizzonte del mare; la costruzione di una "duna", lungo la linea di costa, al fine di interdire la vista del mare e di un bosco, in parte destinato a parcheggio; a conclusione dell'area alberata, una sorta di anfiteatro, orientato su San Giovanni dei Lebbrosi, riprende la probabile originaria sistemazione di Basile.

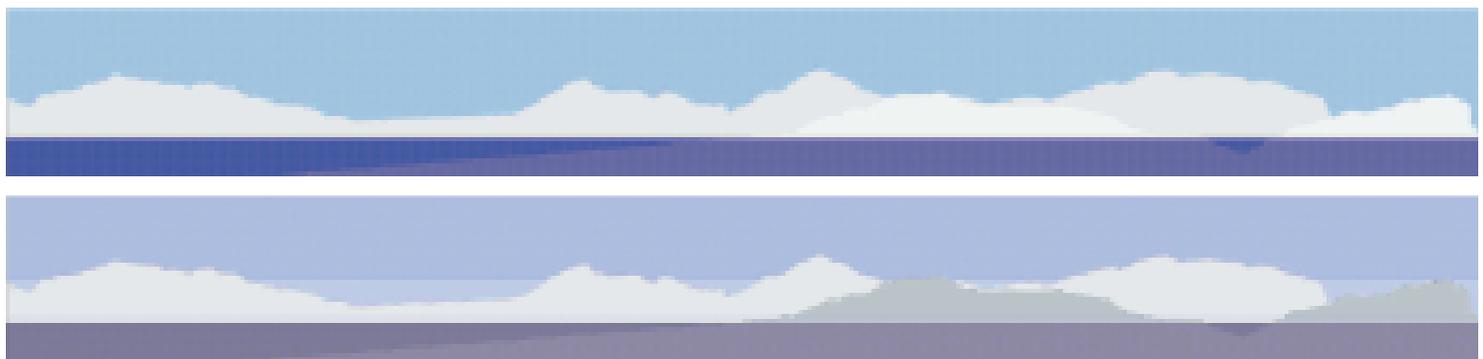
La fossa della Garofala è una vera e propria "archeologia" fluviale: i processi di erosione dell'acqua non sono stati cancellati né dalle coltivazioni né dalla vegetazione spontanea; la sezione della valle, ampia e poco profonda, consente di inquadrare, verso occidente, le colline lontane cui la città fa da basamento e, verso oriente, un profilo di cupole mediato dalla folta vegetazione del giardino d'Orléans. Sebbene il bordo settentrionale sia stato densamente edificato con una brutta edilizia, che volge il 'retro' a questo luogo straordinario, e la città universitaria (a Sud) non abbia fatto di meglio, tuttavia la rigogliosissima vegetazione produce un "buon livello di distrazione" a che si muova dentro il greto. Il fiume Kemonia, incanalato, è invisibile, ma ha, comunque, imposto precise regole morfologiche ai quartieri esterni alla città alta: le strade e gli isolati si snodano lungo il greto, mentre le singole unità edilizie giacciono sulla linea di massima pendenza, sicché ne risulta una sezione che ha, sempre, come sfondo ravvicinato il fronte continuo delle case; ma, in ragione dell'altimetria variabile e del gran numero di "vuoti" presenti negli isolati, si aprono punti di vista singolari e interessanti sulla città alta.

Entrambe le "rotte" sono percorribili sia a piedi che in bicicletta; in alcuni punti particolari (in prossimità delle stazioni degli autobus urbani o dei grandi parcheggi o, infine, degli approdi) è possibile abbandonarle e utilizzare altri mezzi di trasporto.



la rotta

arrivo a Palermo dal mare - mattina, pomeriggio



Il progetto

Roberta Bodanza, Alessandra Cerrito, Valentina Giordano
Floriana Di Leonardo, Sivia Uccello, Giovanna Vinci

“Rotte di mare e di terra” nasce come progetto pilota nell’ambito del programma comunitario europeo IBTERREG IIIB, che ha come obiettivo la realizzazione di un sistema di sviluppo integrato di alcuni porti del Mediterraneo e delle città a essi collegati.

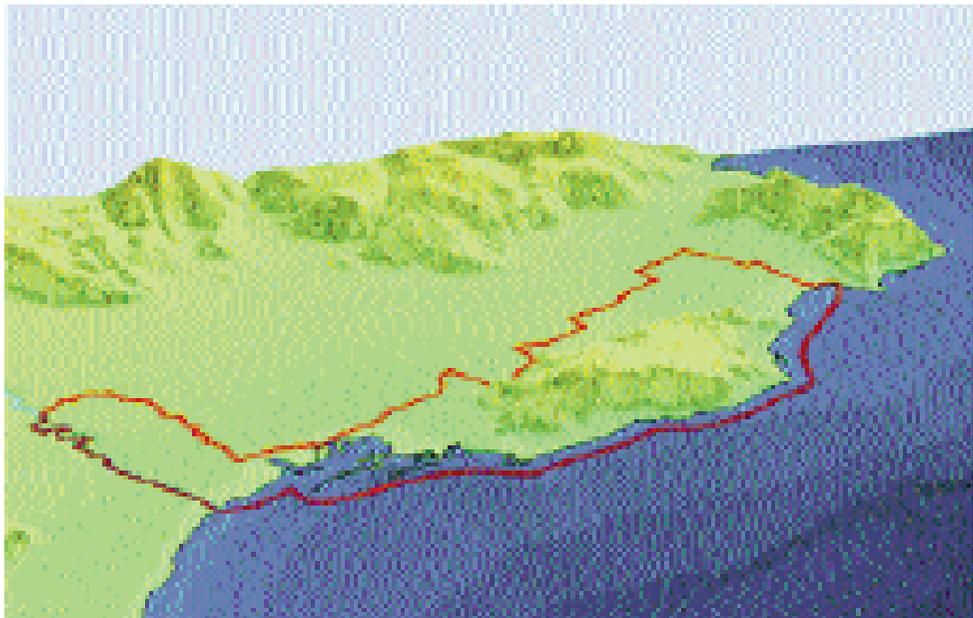
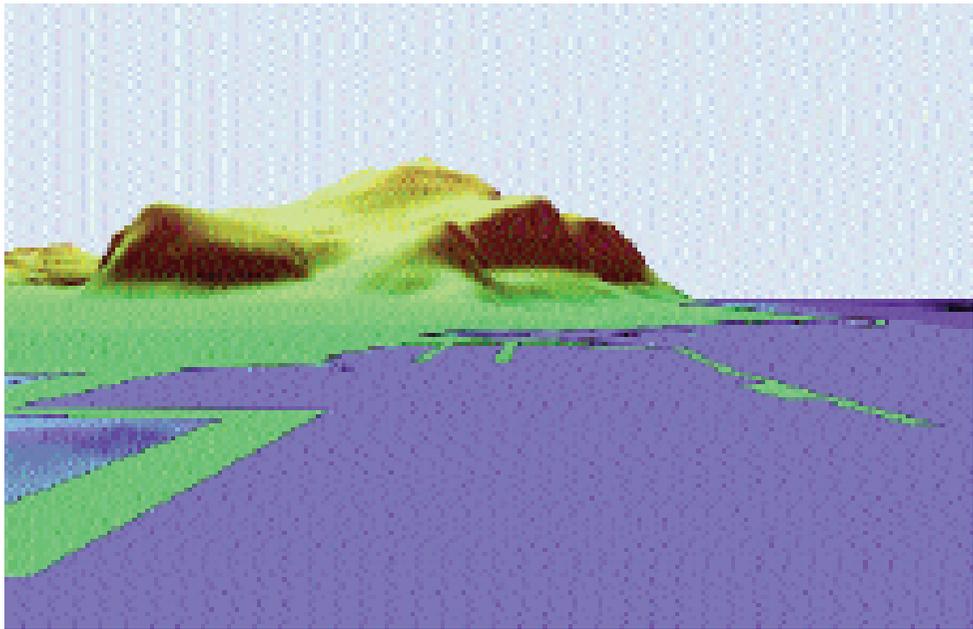
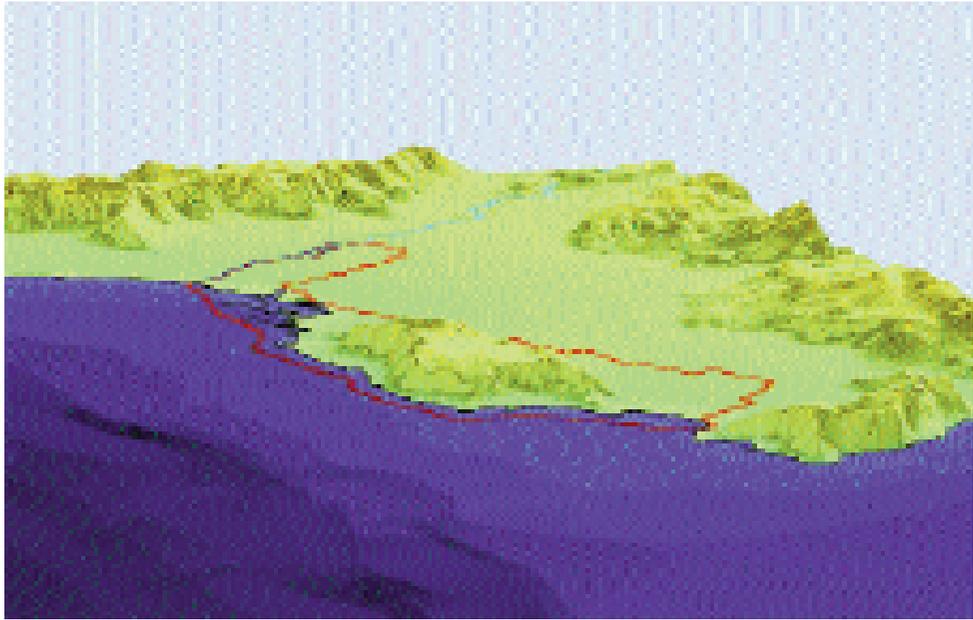
La definizione delle “rotte” è stata preceduta da una serie di indagini e analisi preliminari che hanno riguardato lo studio del contesto urbano, anche, attraverso l’interpretazione della cartografia storica della città e la redazione di più carte tematiche. L’obiettivo era quello di individuazione due percorsi che meglio esprimessero l’idea di costruire due percorsi, marino e terrestre, con analoghe caratteristiche ed entrambi originanti dal porto.

Ciascuna rotta, nel tratto marino, consente di avvistare lungo la costa, alcuni elementi tipici delle città costiere mediterranee: tonnare, fortificazioni, borghi, insediamenti per la villeggiatura. Le due rotte interpretano, secondo due visioni opposte, il tema dello spaesamento e del riorientamento, in ragione della diversa natura orografica della porzione di territorio che attraversano, producendo, dal punto di vista del paesaggio, effetti assai differenti. Una permette di costruire vedute frammentarie, lasciando alla capacità della memoria di sintetizzarne i caratteri e l’insieme. L’altra, invece, pur muovendosi dentro lo spazio ristretto del greto dei fiumi, trova continuità e congruenza nella forma del suolo e, talvolta, induce la vista di ampie porzioni di città. In ciascuna delle due rotte, poi, sono presenti alcuni punti di sosta e di scambio, che oltre a fornire al “viaggiatore” un supporto logistico, gli permettono di rimpossessarsi geograficamente e visivamente dei luoghi.

La “rotta” *Porto-Mondello-Piana dei Colli-Sampolo-Porto* attraversa quella parte della città che assistette all’espansione dell’aristocrazia agraria palermitana fra i secoli XVII e XVIII e che diede vita a numerose aziende agrarie, dove la coltivazione dei campi si unì al collezionismo botanico, e a una fiorente architettura di cui rimangono intatti numerosi esempi: di questo patrimonio, nascosto tra gli edifici della periferia Nord di Palermo, è possibile godere lungo la rotta.

L’effetto di spaesamento, lungo il tracciato, si ottiene sia percorrendo le strette strade che collegavano le borgate, sia con l’uso di fitte barriere vegetali che impediscono la vista dei punti cospicui: i monti Pellegrino, Billiemi e Gallo. La scelta delle specie vegetali integra le alberature già presenti e, al contempo, rievoca i viali alberati delle ville e il grande Parco della Favorita, situato fra la piana e l’ultimo tratto del percorso (dentro l’invaso della stazione ferroviaria Sampolo). Quest’ultimo, trasformato in parco, completa il sistema dei giardini e delle ville e permette una connessione diretta al porto.

La rotta *Porto-Sant’Erasmo-Oreto-Fossa della Garofala-Parco d’Orleans-Kemonia-Porto* si articola in un tragitto, via mare, con partenza dal porto e nell’approdo al porticciolo di Sant’Erasmo: da qui si parte il percorso terrestre, all’interno di un parco che include la foce del fiume



Oreto. Il progetto prevede una rimodellazione della foce, con un sistema di piani inclinati percorribili, e l'impianto di diversi sistemi vegetali, atti a escludere la vista del mare e produrre il senso di spaesamento ricercato. Il percorso continua con la risalita del fiume, attraverso due camminamenti alternativi: uno estivo e uno invernale: il sentiero estivo, in regime di magra, prevede la sistemazione della banchina nel tratto in cui il fiume è incanalato e l'inserimento di un filare di alberi, al fine di produrre ombra e occludere la vista dei punti cospicui rappresentati, anche in questo caso, dai monti; il sentiero invernale, invece, realizzato a una quota superiore rispetto a quello estivo, permette la fruizione del percorso durante i periodi di piena. La rotta prosegue lungo il tratto meandriforme del fiume, caratterizzato dalla presenza di agrumeti terrazzati e da residui tratti di macchia mediterranea e vegetazione ripariale. Si risale, poi, all'altezza del ponte di Corleone, per collegarsi alla Fossa della Garofala che si estende, alle spalle Città Universitaria, dalla circonvallazione fino al giardino d'Orléans e presenta la tipica morfologia da alveo fluviale. Lungo questo tratto di "rotta", la parte pedemontana della piana di Palermo e le colline, che ne definiscono i confini, diventano il fondo di



il porto di Palermo
veduta da Sud/Est

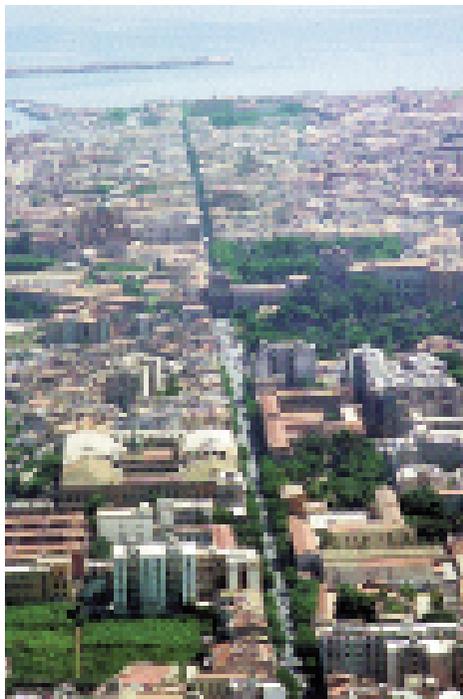
una visuale molto ampia, verso occidente; nella direzione opposta, invece, la città affiora - con la cupola della chiesa dell'Albergheria - al di sopra della linea d'orizzonte, definita dagli alberi del giardino d'Orléans. Proseguendo, poi, lungo il Kemonia, dove la città è più consolidata, lo scenario cambia: dal bastione del Palazzo Reale, infatti, prende origine un percorso sinuoso lungo quello che era il greto del "fiume del maltempo" (il Kemonia, appunto), caratterizzato da bruschi cambiamenti di rotta e di quota resi, in alcuni casi, più evidenti dalla presenza di argini (basamento della chiesa dell'Origlione). Elemento ordinatore, in questa navigazione, è la via Porta di Castro, alla cui conclusione è visibile la cupola della chiesa gesuitica di Casa Professa. Dal piano di Casa Professa, lungo la via Ponticello, la rotta cambia, si fa incerta perché interrotta dalle vie Maqueda e Roma.

L'ultimo tratto - dentro la vasta area paludosa in cui il Kemonia e il Papireto confluivano, contemporaneamente, nel mare - riprende continuità: qui gli scorci sul vecchio porto della Cala e le prospettive su Monte Pellegrino anticipano l'imminente conclusione del percorso verso il porto.

pagina precedente

la rotta per rapporto alla piana di Palermo:
punto di vista NE/SO;
l'ingresso al porto dal mare;
la rotta per rapporto alla piana di Palermo:
punto di vista SE/NO.

Portolano



il porto di Palermo
veduta da Sud/Est
veduta da Sud/Ovest

corso Calatafimi e corso Vittorio
Emanuele, veduta da Ovest

pagina successiva
il porto di Palermo veduta da Est

GOLFO DI PALERMO (carta n.256 dal portolano).

Si apre tra Punta Priola e Capo Mongerbino, circa 18 m a SE, sovrastati rispettivamente dai Monti Pellegrino e Catalano. Al Golfo si affaccia la Conca d'Oro, regione fertile e ben coltivata, famosa per la produzione di agrumi e ortaggi. Nella parte occidentale del golfo è edificata la città di Palermo.

Monte Pellegrino (600m), isolato brullo, rossastro, con fianchi a picco, domina il tratto di costa che va da Punta Cèlesi a Palermo. Sul punto più alto del monte si nota l'edificio grigio dell'antico semaforo. Poco a N di questo sorge una torretta quadrangolare gialla, mentre poco a S è un cospicuo edificio RAI-TV, visibile anche a grande distanza, contornato da tralicci a

rispettivamente per SE, S e SW e ad W, con origine nei pressi della Torre Arenella, da un molo di sottoflutto, che lo separa dal bacino vecchio. I due moli sono regolarmente segnalati in testata.

Il bacino vecchio, a uso della imbarcazioni da pesca, è parzialmente banchinato, a dritta entrando; è dotato di due pontili galleggianti che si protendono dalla riva W. I fondali sono circa 5,5 m all'imboccatura, di 3-3,2 m all'interno e meno di 2 m alla banchina del molo di levante.

Tra Arenella e Acquasanta sorge Villa Igea, grande edificio di colore giallo, semioccultato dagli alberi del parco circostante, e Villa Belmonte alle spalle, di colore ocra, a tre piani. Nei pressi uno sbarcatoio si protende dalla riva.

PALERMO

(carta n.255; ab.698.556 nel 1991; dal portolano)

Occupi il territorio che dalla conca d'oro scende al mare con dolce declivio. Le numerose cupole e gli edifici artistici le conferiscono dal largo un aspetto bellissimo.

Punti cospicui - Il punto più appariscente è costituito da un grattacielo, sulla cui estremità è eretto un traliccio formato da due archi, normali tra loro; di notte il grattacielo mostra dei fanali di ostacolo aereo.

Sono poi riconoscibili: la cupola del teatro massimo, di colore scuro e sormontata da una cupoletta bianca; il grattacielo dell'INA, poco dopo a W del teatro massimo; la caratteristica illuminazione a



fascie bianche e rosse e sormontato da antenne e corno.

L'albergo Castello Utveggiò è l'edificio più notevole della rada, rossastro, con tre torri merlate, situato a 344 m di altezza, sopra un picco roccioso cosparso di folta vegetazione.

Monte Cuccio (1.050) è conico e brullo; sulla sua vetta è ben visibile una chiesetta quadrangolare.

La Montagna Grande è caratteristico massiccio, irto di punte rocciose, la più elevata della quali è 645 metri. A Nord di punta Arenella sorge il cospicuo Stabilimento Chimico "Arenella", attualmente non più attivo, nei pressi del quale sono ben visibili un alto fumaiolo nero e un serbatoio d'acqua.

Il porticciolo di Arenella - Si trova immediatamente a S della punta omonima ed è costituito da due bacini: a levante si trova il bacino nuovo, destinato alle imbarcazioni da diporto; è protetto ad E da un molo di sopraflutto, a tre bracci,

Il porticciolo turistico di Acquasanta -

Si trova a N del porto industriale ed è racchiuso da un molo di sopraflutto, a due bracci; al suo interno, si trovano alcuni pontili galleggianti.

Con un riempimento dei pontili della zona tra il primo braccio del molo di sottoflutto ed il prolungamento dell'estremità N esterna della diga del porto industriale si è ricavato un ampio piazzale, in fase di ultimazione(1994).

Punta Arenella, rocciosa, si riconosce per il paese e la torre omonima, troncoconica, rossastra. Nei suoi pressi si scorgono l'edificio di un'antica villa patrizia, con quattro pinnacoli aguzzi e bianchi, e una chiesetta grigia con piccolo e sottile campanile quadrangolare, terminante a cuspide rossastra.

Scafo affondato - in località Arenella, a circa 250 m dalla costa, giace sul fondo del relitto di una nave, coperto da circa 6m d'acqua. È privo di segnalamento.

luci arancioni della zona portuale.

Norme per l'atterraggio - Di notte, le navi provenienti da N e NE possono dirigere per l'imboccatura del porto seguendo una rotta di avvicinamento indicata dal prolungamento della fila di luci di illuminazione stradale del Foro Italico oppure della fila di luci del Corso Lincoln (zona Sud della città).



Copertura vegetale

La carta della copertura vegetale, relativa all'area di progetto, è stata redatta utilizzando come base interpretativa le ortofoto della città di Palermo (volo I.G.M. 1998, risoluzione a terra 1x1 m) e sintetizza le informazioni riguardanti le diverse tipologie di vegetazione presenti nelle aree interessate dal progetto, evidenziandole rispetto al sistema antropico circostante. Nel complesso, la vegetazione presente sul territorio è stata raggruppata in undici

classi, diversamente distribuite nelle quattro aree in cui è stata suddivisa l'area di progetto: il parco della Favorita; la piana dei Colli; la fossa della Garofala; l'ambito del fiume Oreto. Il tipo di essenze e le tipologie arboree più frequenti sono state utilizzate in sede di progetto.

Nelle foto sottostanti sono stati documentati alcuni tipi di copertura vegetale.

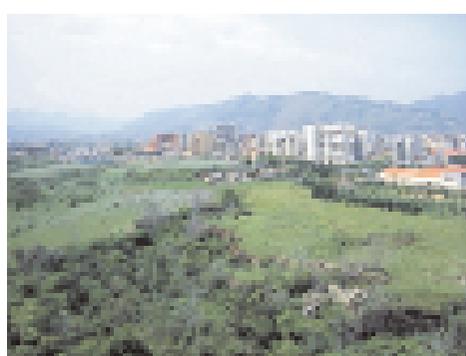
giardini e viali



appezzamenti agricoli in aree intercluse o residuali

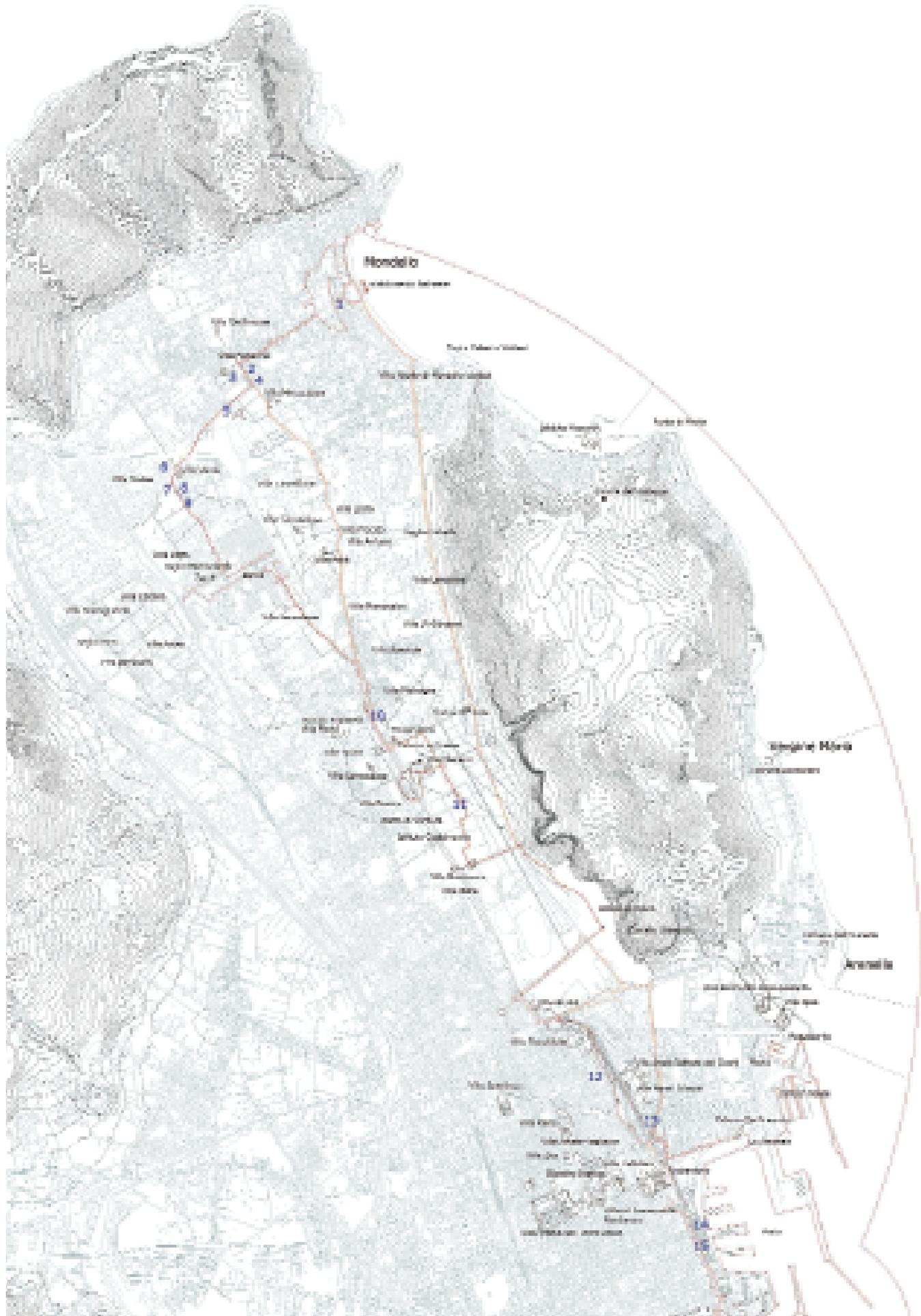


aree intercluse o residuali incolte



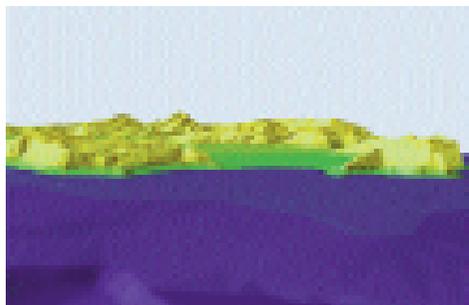
la grande area residuale della piana dei Colli; sullo sfondo il Monte Billiemi





Rotta

porto
Mondello
piana dei Colli
porto



1. Percorso via mare, dal porto con approdo al porticciolo di Mondello.
2. Percorso via terra, lungo strade esistenti la cui sezione viene modificata per accogliere una viabilità diversa dalla sola carrabile, e in cui l'integrazione della vegetazione consente l'ombreggiamento e il controllo dei punti di vista. L'installazione di un sistema di illuminazione ne permette anche la fruizione notturna.
3. Costruzione di alcune particolari visuali su una piana dei Colli ancora agricola.
4. Itinerari di visita di alcune delle ville della Piana di Colli.
5. La navigazione si conclude all'interno dell'area depressa della stazione Sampolo e del mercato ortofrutticolo: un nuovo sistema di risalita permette la connessione diretta con la zona del porto.
6. Sono distribuiti lungo il percorso nodi di intersambio e "punti di approdo" dove non solo è possibile trovare mezzi di trasporto alternativi, ma anche riprendere consapevolezza dei luoghi.



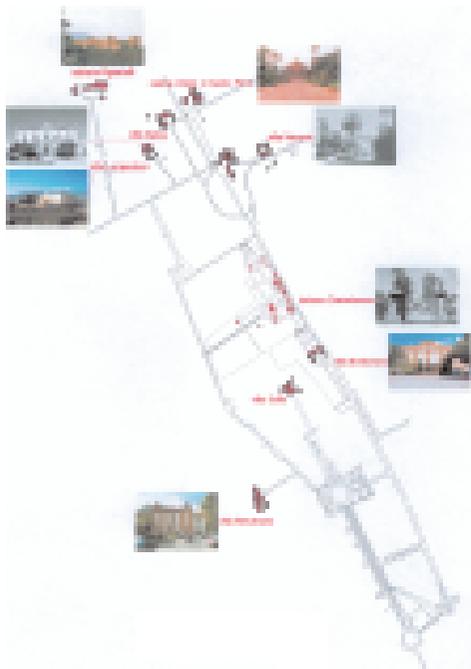
pagina precedente
mappa della rotta

vedute dall'aereo della Piana dei Colli:
il golfo di Mondello;
il quartiere Z.E.N.;
le ville sei-settecentesche e il parco della Favorita.

La piana dei Colli è compresa tra Monte Billiemi, a Ovest, e Monte Pellegrino e Monte Gallo, a Nord-Est. Oggi questa vasta porzione di territorio si presenta quasi completamente urbanizzata, ma, nel corso del XVIII secolo, vide l'insediamento di importanti aziende agricole usate, anche, come case di villeggiatura. Nonostante tutto, ancor'oggi, percorrendo i vecchi tracciati stradali, tra la città e le borgate, non è insolito ritrovarsi improvvisamente in 'campagna', tra orti e giardini spesso recintati.

Le vie, che si dipartono da quella che era la città "intra moenia" e che percorrono tutta la piana da S-E verso N-O, rivelano la rete che disegnava l'agro palermitano fino alla metà del secolo scorso. Residui di viali di cipressi, trazzere, giardini e terreni incolti non sono, poi, gli indizi

dell'origine agricola di questi territori insieme, per esempio, ai toponimi di alcune strade (fondo Verde, fondo Anfossi). Con l'indagine della cartografia storica, si sono voluti ricostruire i segni di un paesaggio, oggi virtuale, i cui caratteri peculiari ancora visibili. Nella carta sono riportati i tracciati viari principali, le ville, le trazzere, i muretti di recinzione e le strade secondarie; e, inoltre, le vie dell'acqua. Pozzi, cisterne e torrini piezometrici punteggiavano la piana dei Colli, dove si coltivavano agrumi, viti, olivi, cereali, canna da zucchero e ortaggi; infine, opere idrauliche, come il canale di Rigano e gli acquedotti che scendevano dalle montagne circostanti, distribuivano l'acqua a città e campagna e permettevano lo sviluppo di quei grossi centri agricoli che, nel tempo, sono stati incorporati nella periferia urbana.



il sistema dei viali nelle ville della piana dei Colli



veduta, da Sud, delle ville nella piana dei Colli e del parco della Favorita.

la “forma” della piana dei Colli con lo sfondo di Pizzo Sella, a confronto con la *Veduta della Real Favorita di Palermo*, Vincenzo Martorana, 1798.



la piana dei Colli nei primi del '900 (foto Archivio Cappellani).



ricostruzione dei tracciati viari e della parcellizzazione dei suoli, prima della espansione, a Nord, di Palermo



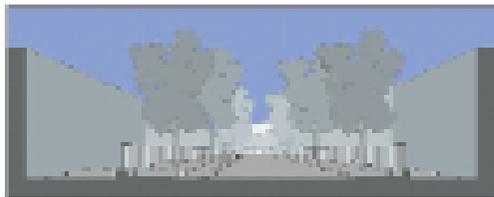
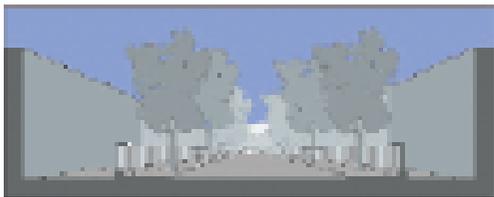


villa Castelnuovo ai Colli
viale dei cipressi e veduta dall'aereo

i viali della ville sono stati presi a modello
per la realizzazione della rotta
porto-Mondello-pianaColli-porto



pagina successiva
rotta Mondello-Partanna
modificazione delle sezioni stradali



5. rotta NW-SW via Chirone - punto cospicuo Monte Billiemi
 confronto stato di fatto e progetto
 integrazione del viale di Jacaranda mimosifolia (Jacaranda)
 realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare



4. rotta SE-NW via Castelforte - punto cospicuo Pizzo Sella
 confronto stato di fatto e progetto
 realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare



Mondello

5

Villa De Simone

Villa Partanna

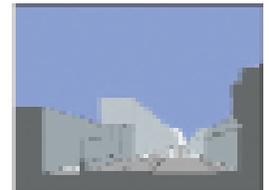
Villa Mercadante

5

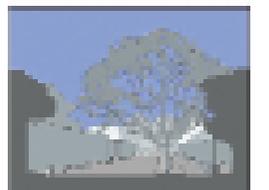
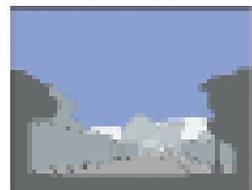
2

3

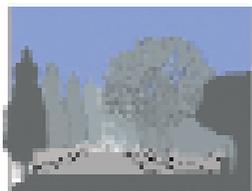
4



3. rotta NW-SE via Castelforte - punto cospicuo Monte Grifone
 confronto stato di fatto e progetto
 realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare



4. rotta NW-SW via Chirone - punto cospicuo Monte Billiemi
 confronto stato di fatto e progetto
 integrazione del viale di Jacaranda mimosifolia (Jacaranda)
 realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare

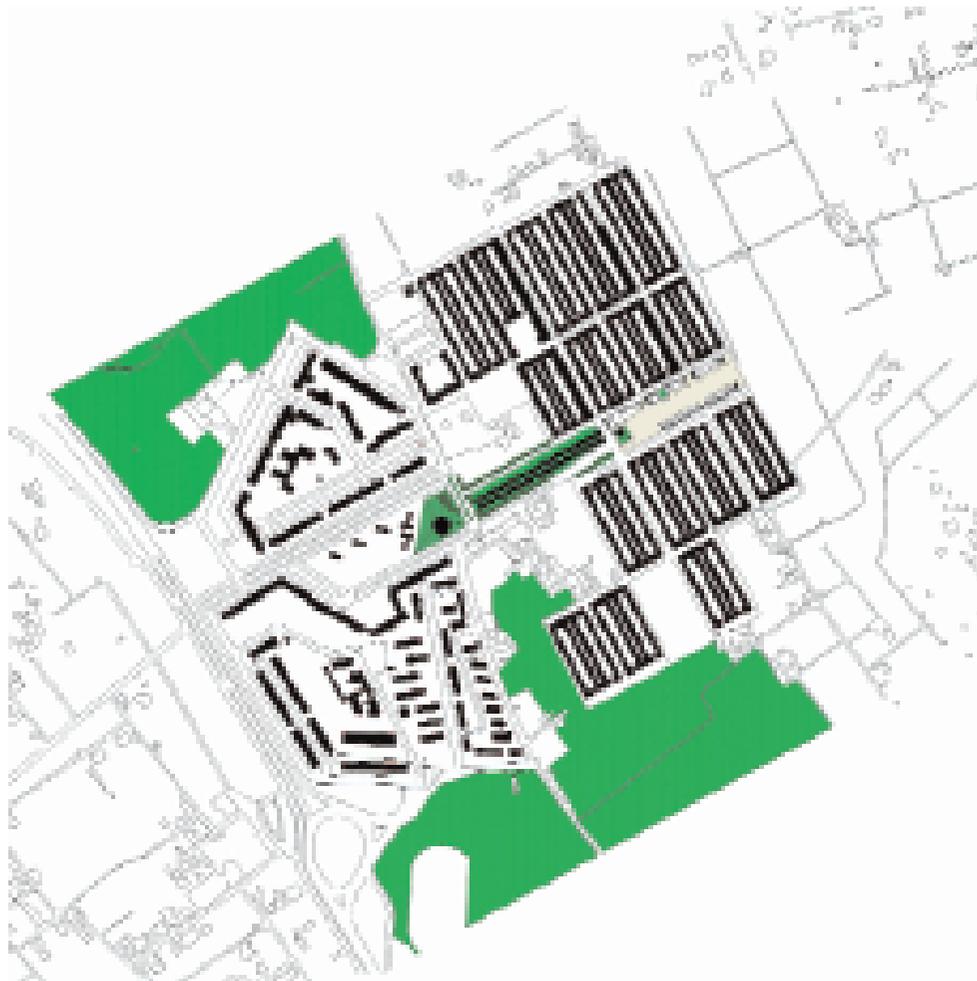


5. rotta NW-SW: via Chirone - punto cospicuo Monte Billiemi
 confronto stato di fatto e progetto
 integrazione del viale di Jacaranda mimosifolia (Jacaranda)
 realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare

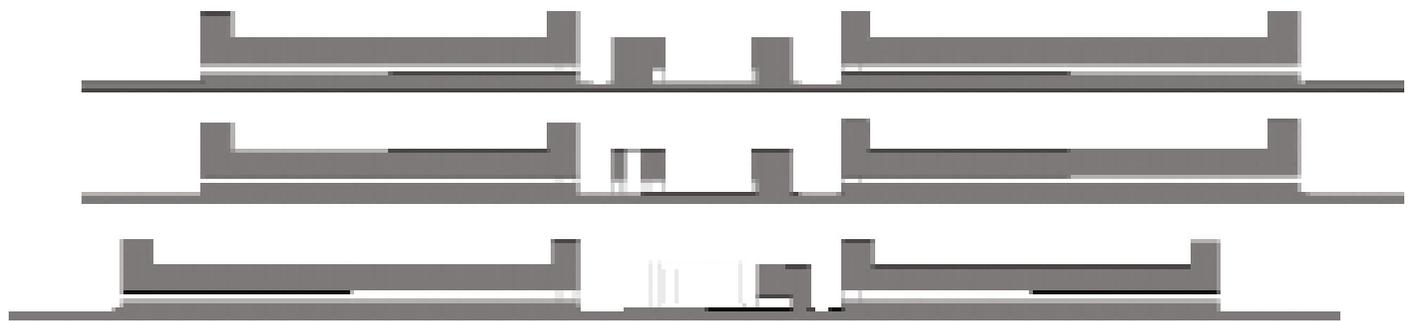


il quartiere Z.E.N. ai Colli

pagina successiva
quartiere Z.E.N. ai Colli
progetto per l'area centrale



planimetria con la proposta di riorganizzazione dello spazio centrale

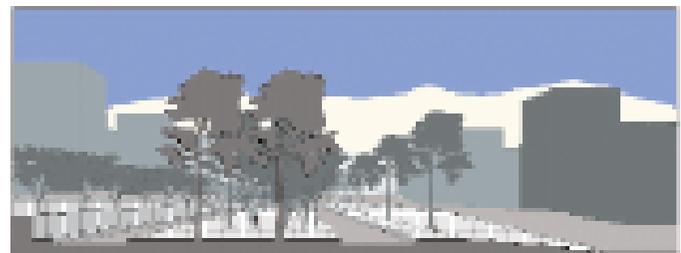
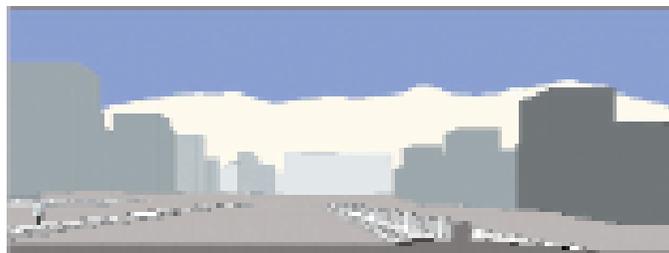


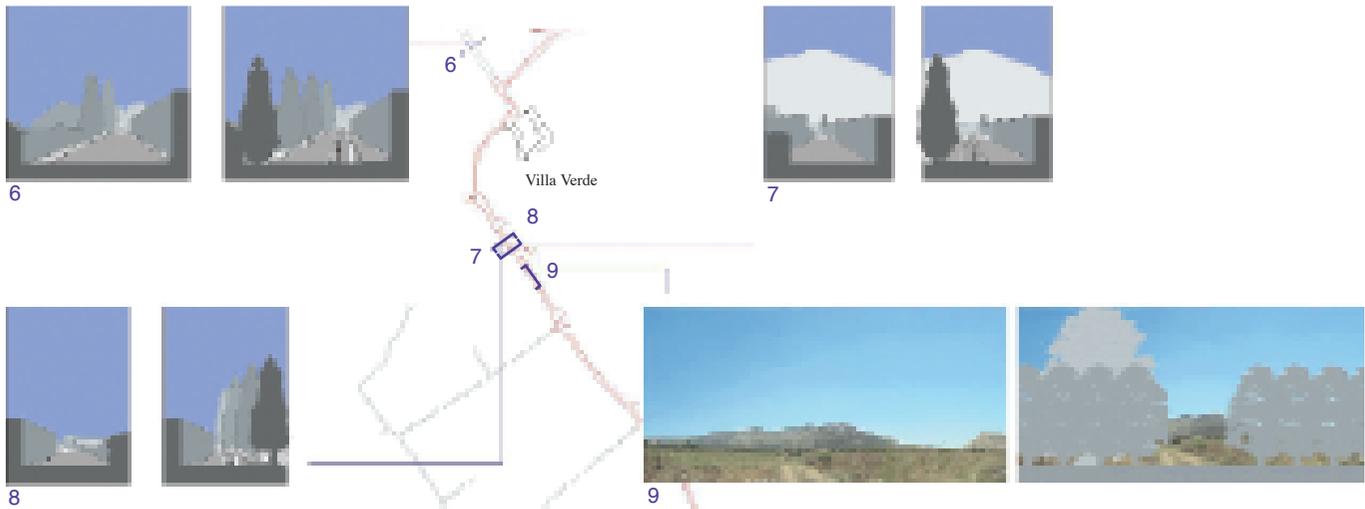
sezioni trasversali dello stato fatto



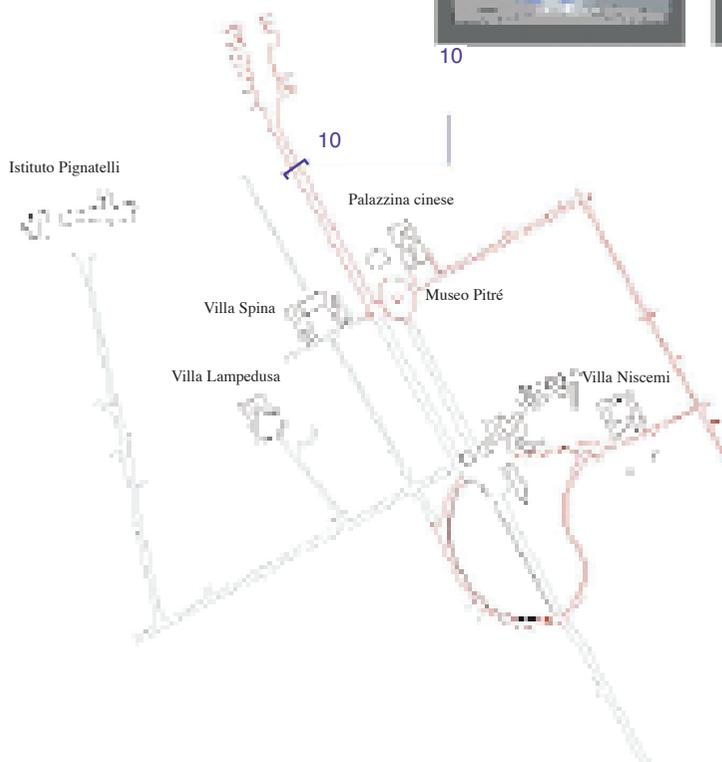
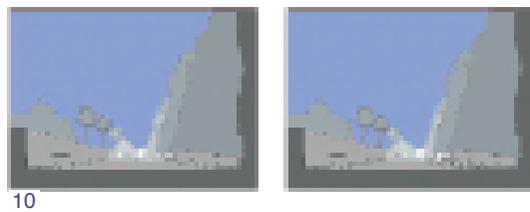
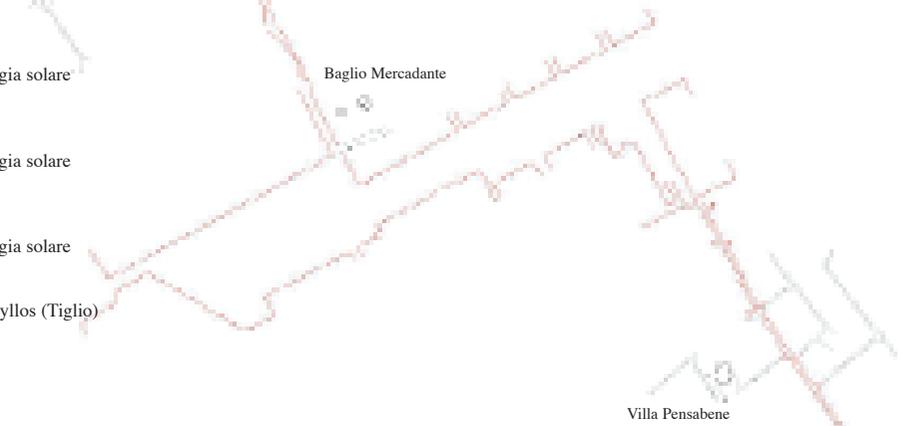
sezione longitudinale di progetto

spazio centrale del quartiere: confronto stato di fatto e progetto

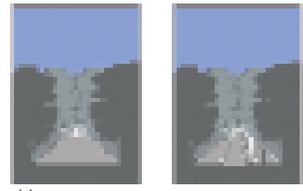




- 6. rotta NW-SE via Fondo Lo Verde - punto cospicuo Villa Verde
 confronto stato di fatto progetto
 integrazione del viale di *Cipressus sempervirens* (Cipresso)
 realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare
- 7. rotta NW-SE via S. Nicola - punto cospicuo Monte Grifone
 confronto stato di fatto progetto
 integrazione del viale di *Laurus nobilis* (Alloro)
 realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare
- 8. Rotta SE-NW Via S.Nicola-Punto Cospicuo Pizzo Sella
 confronto stato di fatto progetto
 inserimento di Allori cipressini
 realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare
- 9. da via S. Nicola verso Monte Billiemi: la Piana dei Colli
 confronto stato di fatto progetto
 filare di *Laurus nobilis* (Alloro) ed esemplare di *Tilia platyphyllos* (Tiglio)

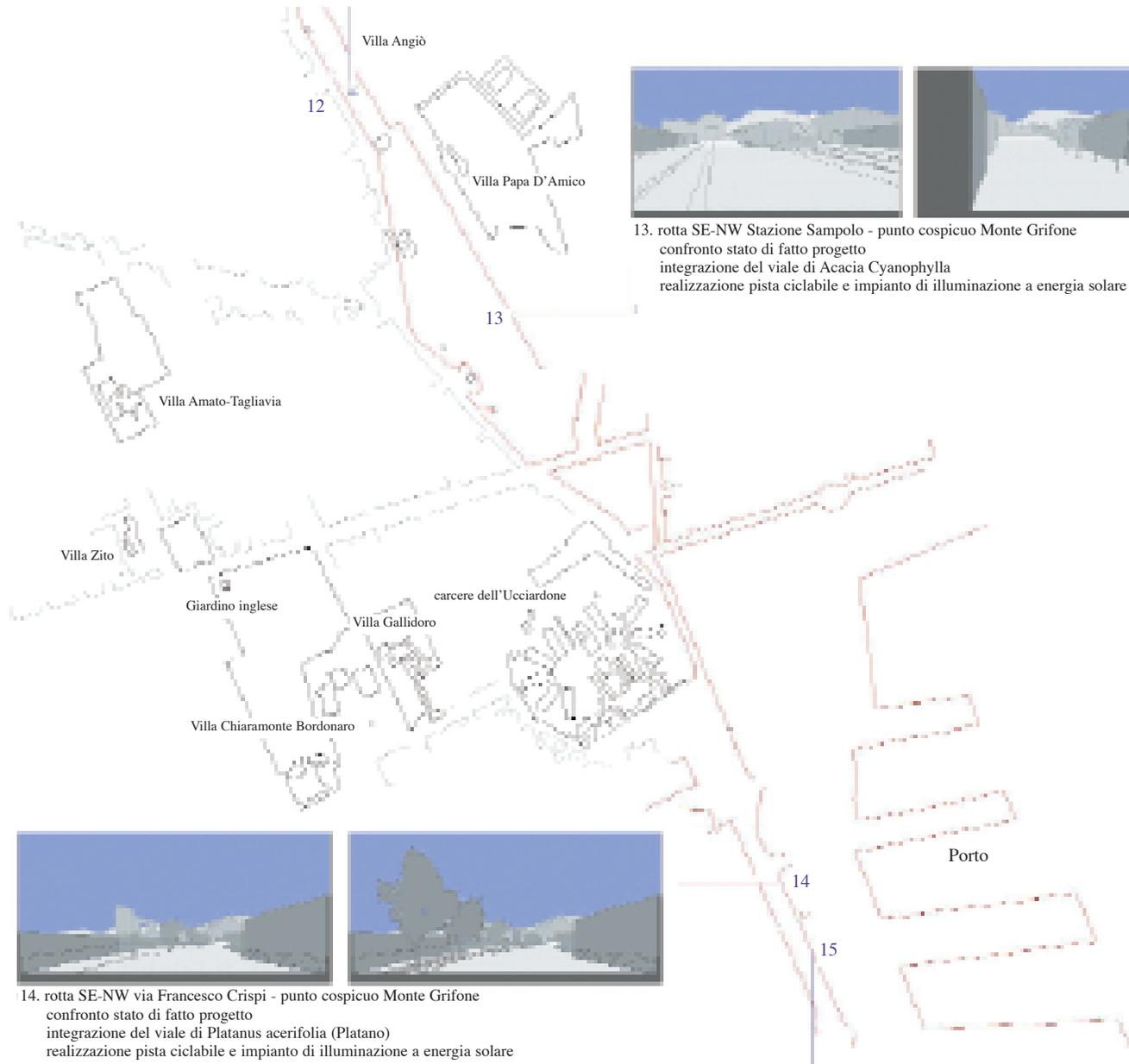


- 10. rotta NW-SE via Duca degli Abruzzi - punto cospicuo Monte Grifone
 confronto stato di fatto progetto
 realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare
- 11. rotta NW-SE bosco di *Tilia platyphyllos* (Tiglio)
 confronto stato di fatto progetto
 realizzazione pista ciclabile
 e impianto di illuminazione a energia solare





12. rotta NE-SW Stazione Sampolo - punto cospicuo Monte Pellegrino
 confronto stato di fatto progetto
 integrazione del viale di e realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare



13. rotta SE-NW Stazione Sampolo - punto cospicuo Monte Grifone
 confronto stato di fatto progetto
 integrazione del viale di Acacia Cyanophylla
 realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare



14. rotta SE-NW via Francesco Crispi - punto cospicuo Monte Grifone
 confronto stato di fatto progetto
 integrazione del viale di Platanus acerifolia (Platano)
 realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare



15. rotta NE-SW via Francesco Crispi - punto cospicuo Monte Pellegrino
 confronto stato di fatto progetto
 integrazione del viale di Platanus acerifolia (Platano); realizzazione pista ciclabile e impianto di illuminazione a energia solare



il mercato ortofrutticolo e il carcere dell'Ucciardone

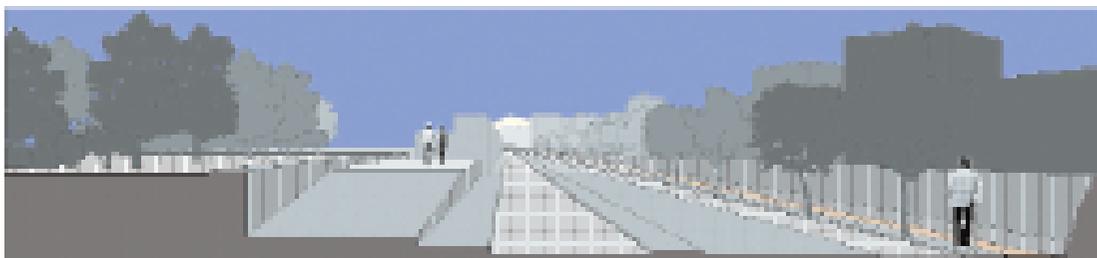
pagina successiva
stazione metropolitana nei pressi del
mercato ortofrutticolo



sezione e veduta dell'ingresso alla stazione

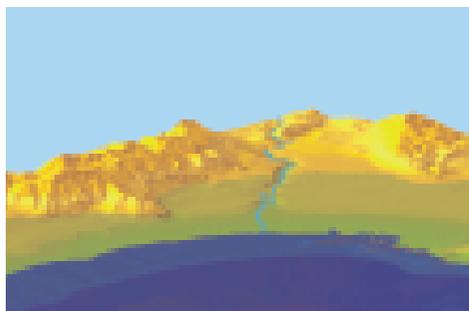


stazione: confronto stato di fatto e progetto



Rotta

porto
Sant'Erasmus
fiume Oreto
fossa della Garofala
greto del Kemonia
porto



1. Percorso via mare, dal porto con approdo al porticciolo di Sant'Erasmus.
2. Percorso via terra a partire da un giardino, progettato alla foce dell'Oreto, quale testata del parco ivi previsto.
3. Risalita del fiume Oreto attraverso due sentieri all'interno del greto: uno estivo lungo la banchina ripavimentata e uno invernale a mezza costa; rampe di risalita, in corrispondenza dei ponti o di nodi di interscambio, permettono sia l'uscita dal percorso che il collegamento con il tratto successivo.
4. All'interno della fossa della Garofala fino al giardino d'Orléans, il percorso è reso possibile da un sentiero, in cui le alberature presenti sono rifoltite da nuova vegetazione.
5. Il percorso prosegue lungo il greto del Kemonia e, quindi, lungo il bordo della Città Alta 'riassorbita' nella cultura urbana nella generica definizione di "centro storico".
6. In quest'ultimo tratto due "fontanili", uno antistante Palazzo Conte Federico e l'altro antistante l'abside di Santa Chiara ricordano, con l'affiorare dell'acqua in superficie, la presenza sotterranea del Kemonia.



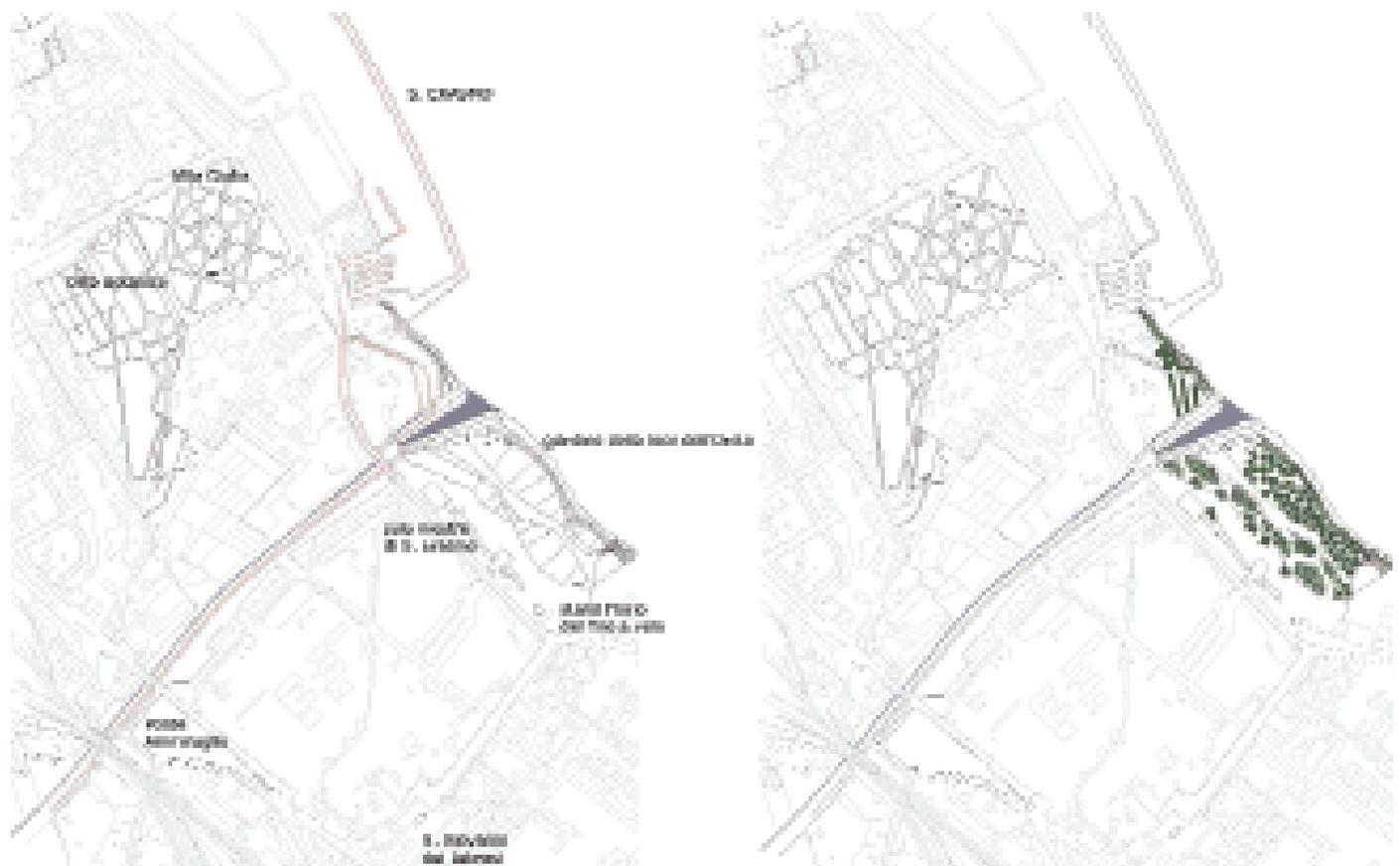
pagina precedente
mappa della rotta

veduta prospettica dell'Oreto, dal mare
vedute aeree della foce dell'Oreto e del
porticciolo di Sant'Erasmus

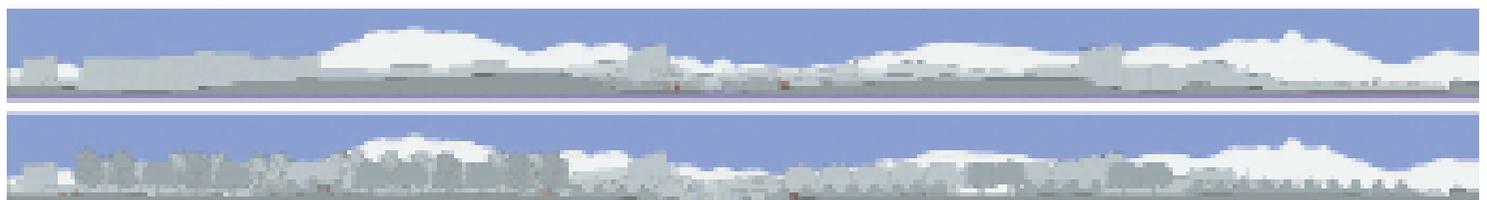


la foce dell'Oreto
da Nord e da Ovest

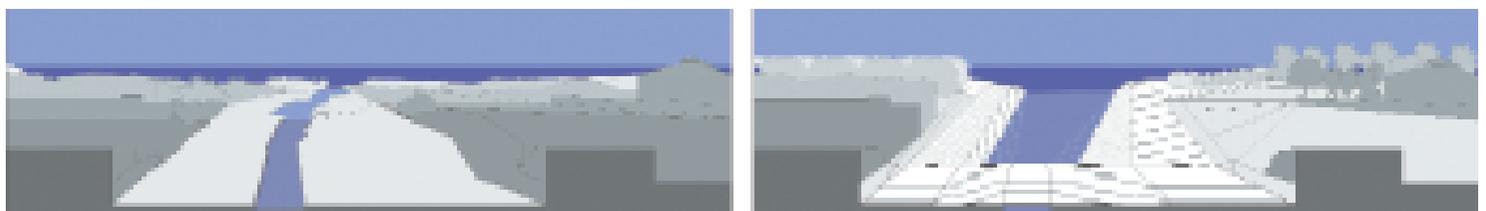




progetto del giardino alla foce dell'Oreto: piante della modellazione del suolo e della vegetazione



confronto stato di fatto e progetto
profilo dal mare e sistemazione della foce

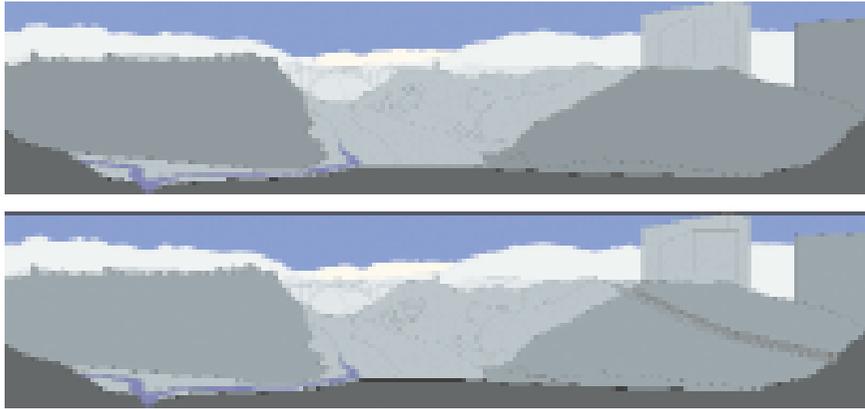




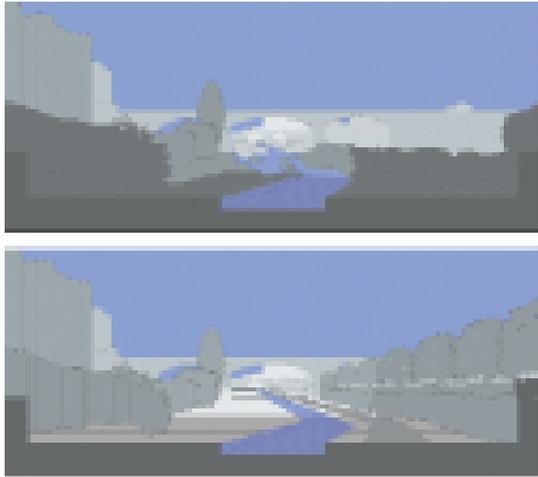
greto dell'Oreto: ponte di Corleone; nei pressi del cimitero di Sant'Orsola



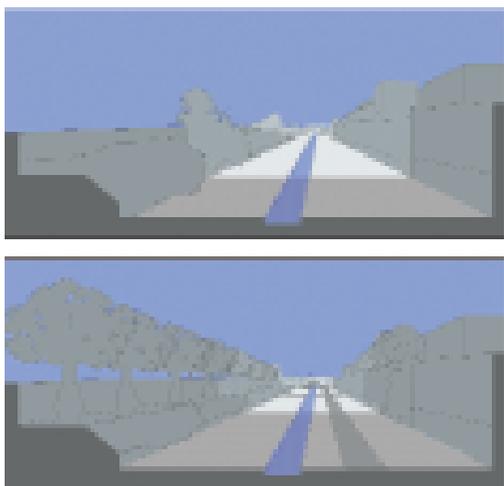
pagina successiva
modificazione della
sezione del greto del
fiume Oreto



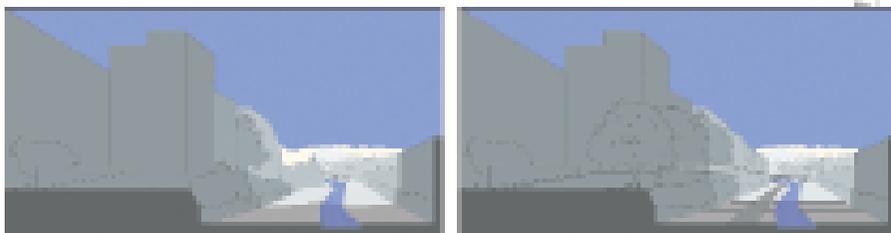
4. rotta NE-SW Fiume Oreto, confronto stato di fatto progetto
 realizzazione pista ciclabile e percorso pedonale: barriera vegetale di *Quercus ilex* (Leccio), *Arbutus unedo* (Corbezzolo), *Juniperus communis* (Ginepro comune),
Laurus nobilis (Alloro), *Mirtus communis* (Mirto), *Pistacia lentiscus* (Lentisco), *Rhamnus alaternus* (Alterno), *Rosmarinus officinalis* (Rosmarino), *Spartium junceum* (Ginestra).



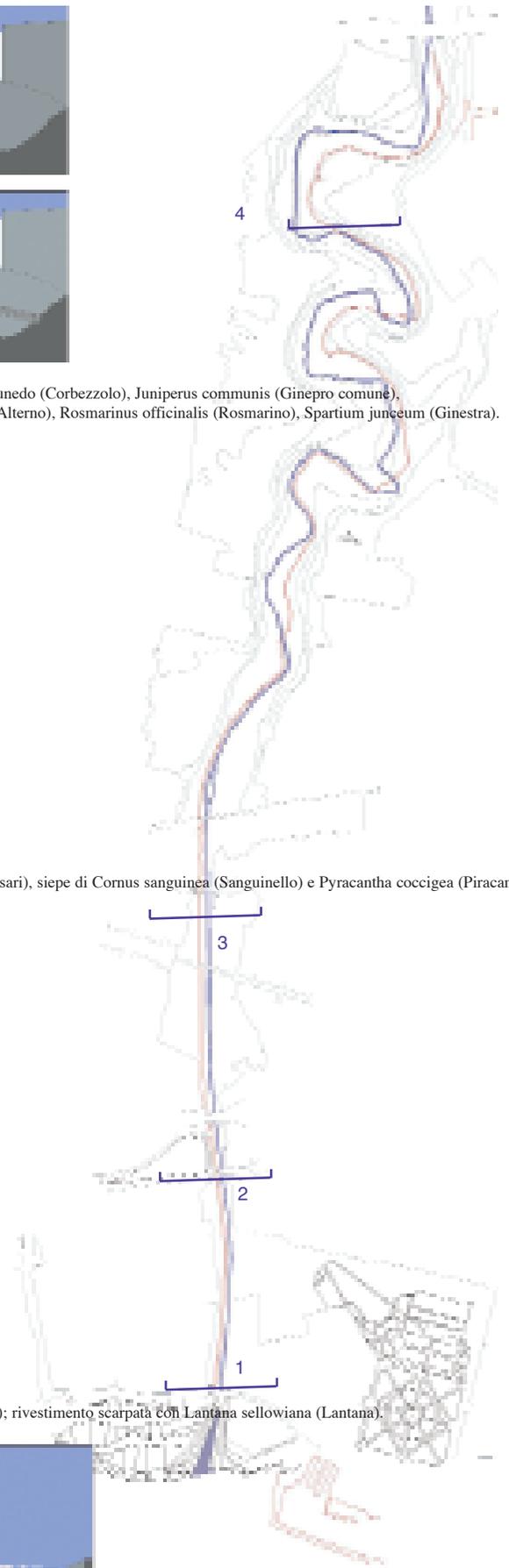
3. rotta SW/NE Fiume Oreto, confronto stato di fatto progetto, sistemazione banchine del fiume,
 realizzazione pista ciclabile e doppio percorso pedonale, alberatura di *Melia azedarach* (Albero dei Rosari), siepe di *Cornus sanguinea* (Sanguinello) e *Pyracantha coccinea* (Piracanta),
 rivestimento scarpata con *Lantana sellowiana* (Lantana).



2. rotta SW/NE Fiume Oreto - ponte corso dei Mille, confronto stato di fatto progetto
 sistemazione banchine del fiume,
 realizzazione pista ciclabile e doppio percorso pedonale, alberatura di *Chorisia speciosa* (Falso Kapok); rivestimento scarpata con *Lantana sellowiana* (Lantana).



1. rotta NE/SW Fiume Oreto - ponte via Messina Marine - punto cospicuo Cozzo Suvarelli, confronto stato di fatto progetto, sistemazione banchine del fiume,
 realizzazione di pista ciclabile e doppio percorso pedonale, alberatura di *Melia azedarach* (Albero dei Rosari), siepe di *Cornus sanguinea* (Sanguinello) e *Pyracantha coccinea* (Piracanta),
 rivestimento scarpata con *Lantana sellowiana* (Lantana).



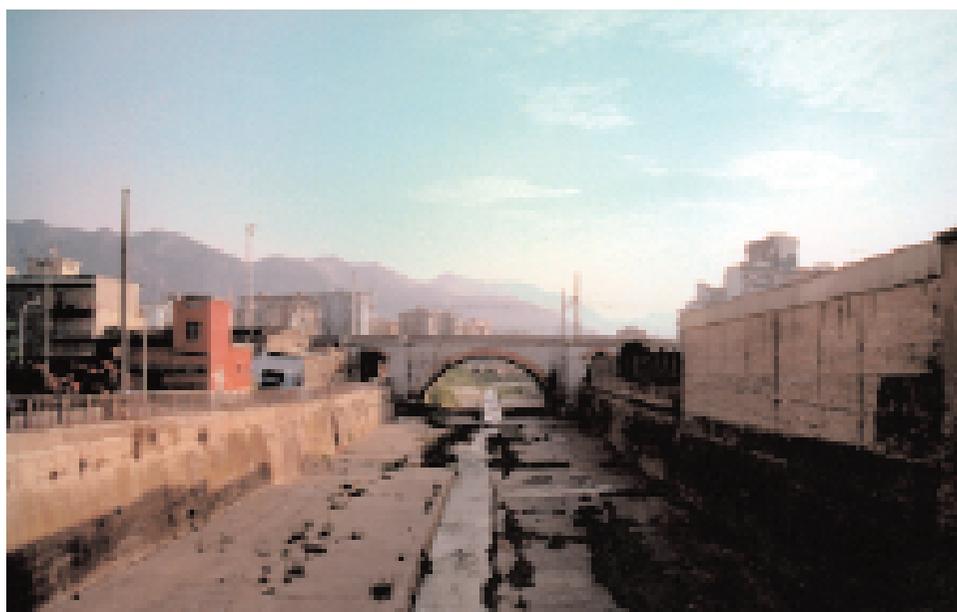


greto dell'Oreto da Ovest e da Nord/Ovest





greto dell'Oreto, ponte di via Messina marine alla foce



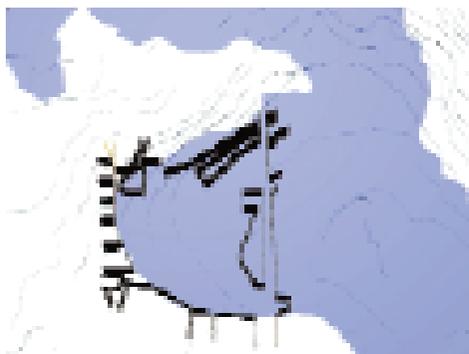
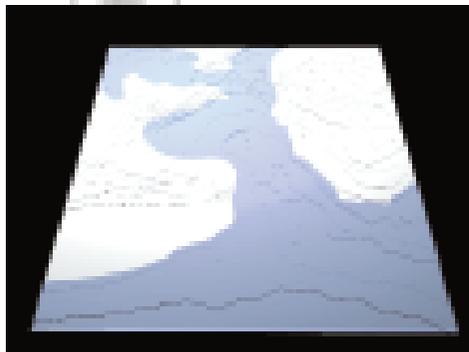
greto dell'Oreto, ponti della strada ferrata e della circonvallazione esterna

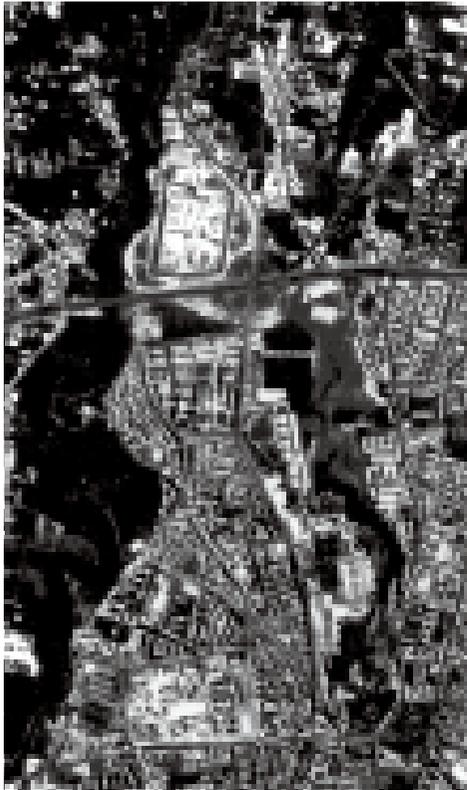




mappa della rotta
fossa della Garofala / greto del Kemonia

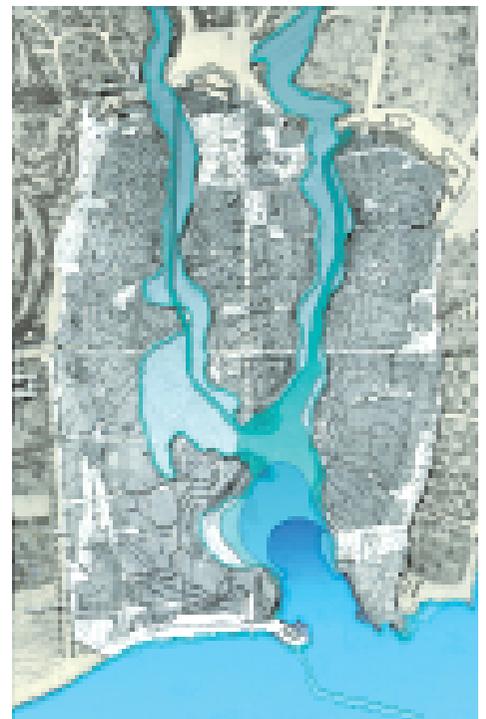
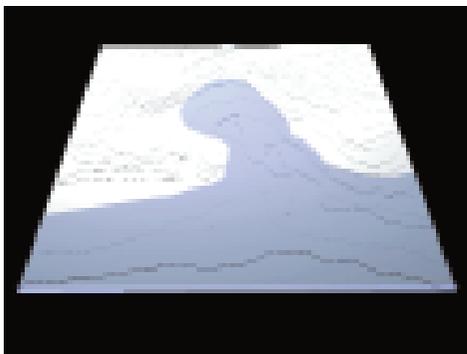
ricostruzione della foce dei fiumi
Kemonia e Papireto in epoca fenicia;
ricostruzione delle modificazioni, nel
tempo, del greto e della foce dei fiumi
Kemonia e Papireto





aereofoto e veduta dall'aereo della fossa della Garofala

ricostruzione della foce dei fiumi Kemonia e Papireto in epoca arabo-noramanna;
ricostruzione delle modificazioni, nel tempo, del greto e della foce dei fiumi Kemonia e Papireto





fossa della Garofala
da Nord/Ovest e da Est





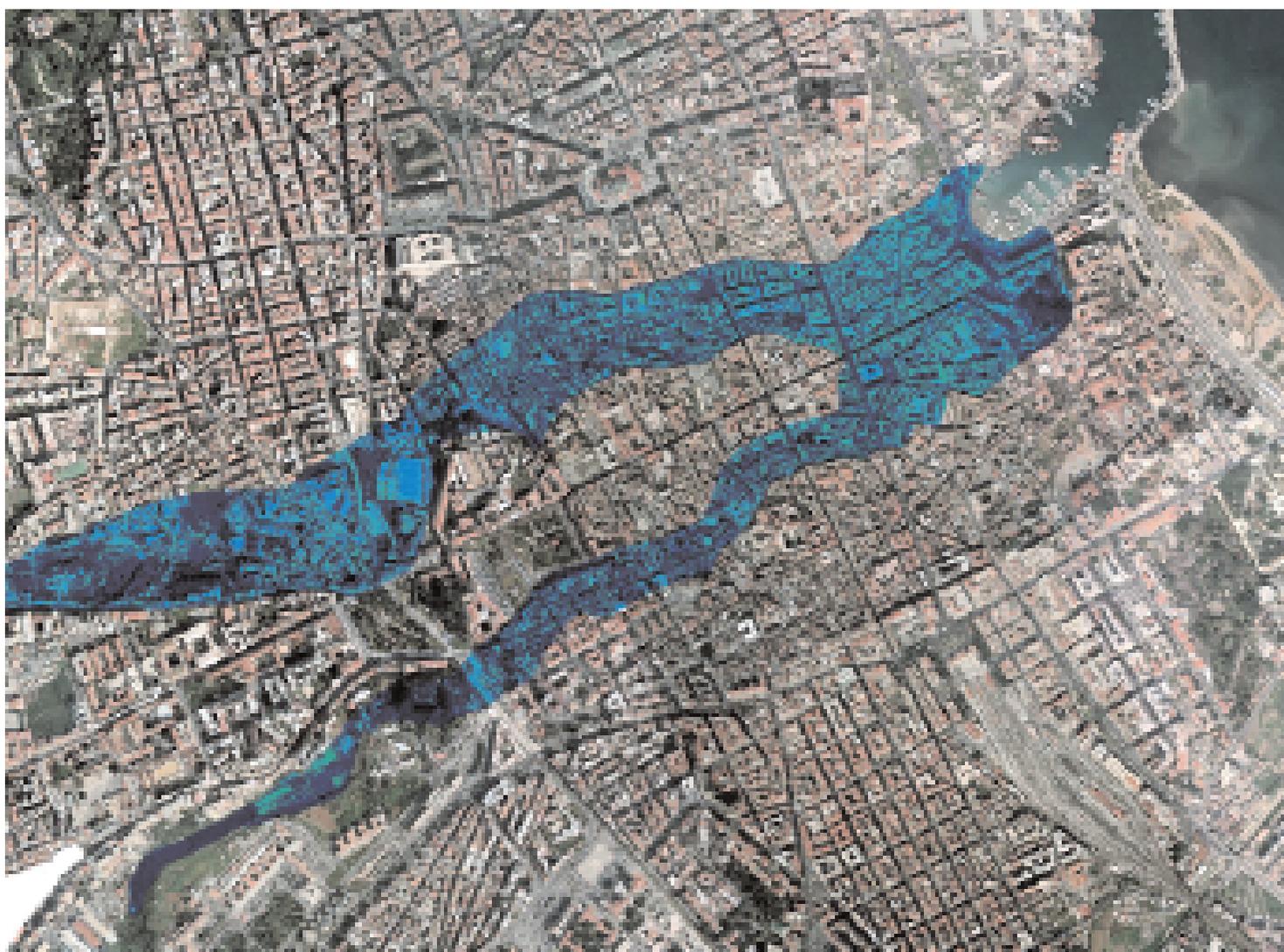
5. rotta N-S Fossa della Garofala - punto cospicuo Monte Grifone
 confronto stato di fatto progetto
 realizzazione di un parco comunale.



6. rotta NE-SW Fossa della Garofala - punto cospicuo Cozzo Suvarelli
 confronto stato di fatto progetto
 realizzazione pista ciclabile e percorso pedonale
 impianto di esemplare isolato di *Cinnamomum camphora* (Albero della Canfora).



7. rotta SW-NE Fossa Garofala - punto cospicuo Monte Pellegrino
 confronto stato di fatto progetto
 realizzazione pista ciclabile e percorso pedonale.

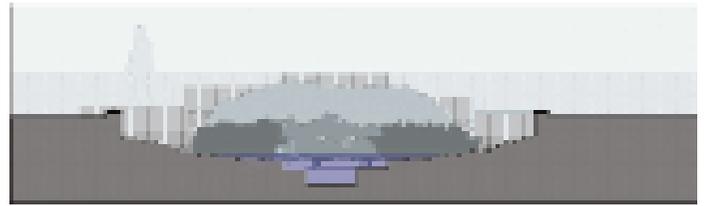
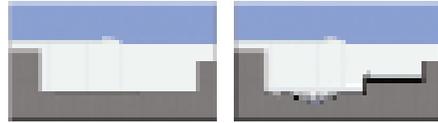
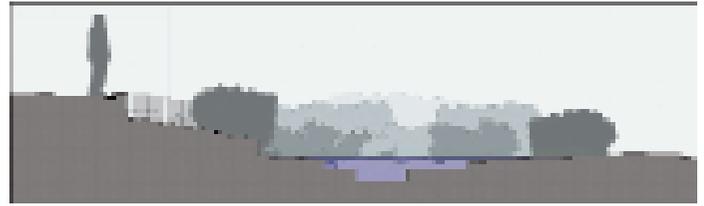
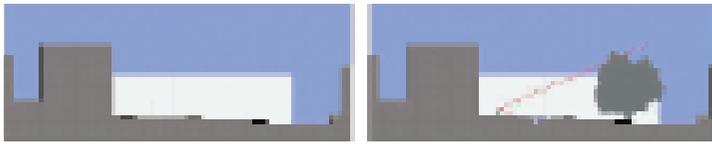


le depressioni dei fiumi Papireto e Kemonia rispetto alla configurazione odierna di Palermo

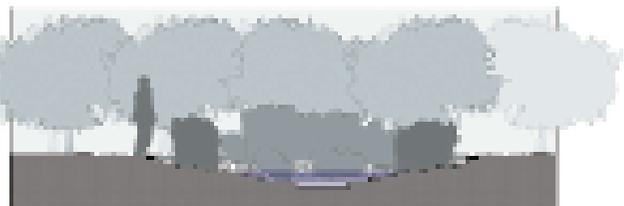
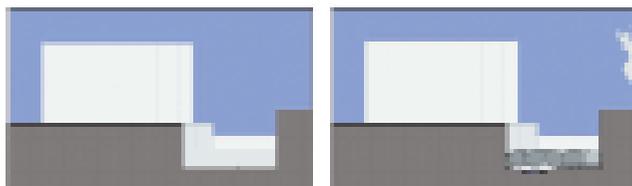
pagina successiva
sezioni stradali lungo la rotta del Kemonia







“fontanile” di piazza conte Federico:
sezioni a confronto stato di fatto e progetto
particolari della vasca
pianta

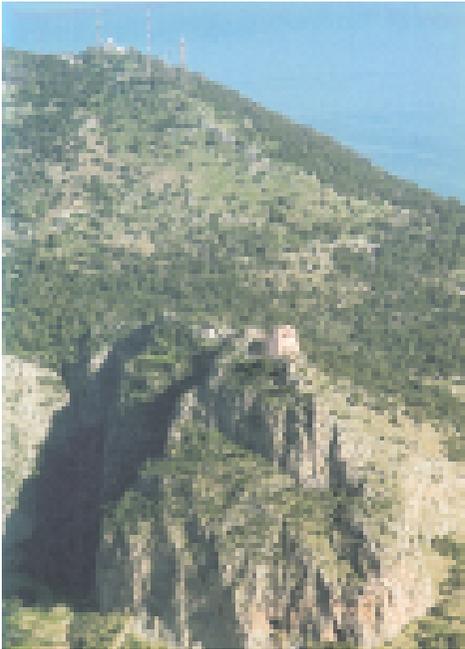


“fontanile” di piazza Casa Professa:
sezioni a confronto stato di fatto e progetto
particolare della vasca
pianta



pagina precedente
corso Vittorio Emanuele e la città alta tra i
greti dei fiumi

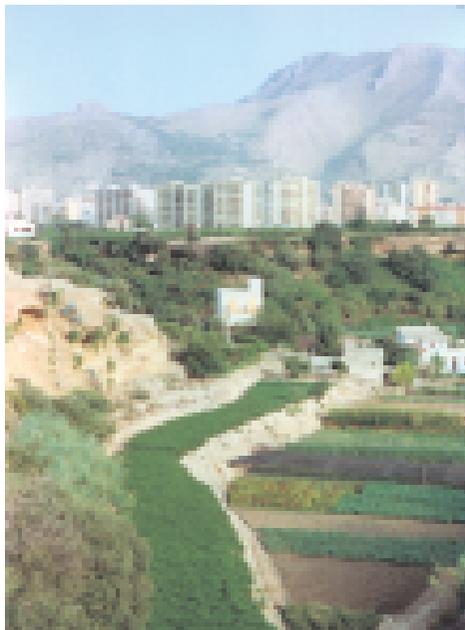
progetto per la realizzazione di “fontanili”
nei vuoti degli isolati localizzati nel greto
del Kemonia.



Monte Pellegrino



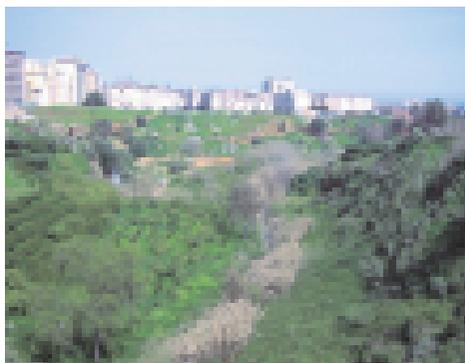
Piana dei Colli e parco della Favorita



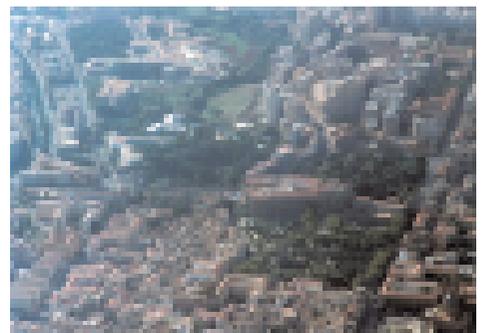
Orto Botanico e villa Giulia



fossa della Garofala



Fiume Oreto



giardini intorno al palazzo dei Normanni

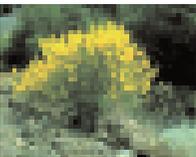
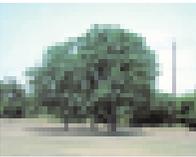
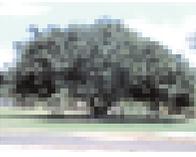
Vegetazione
il parco della Favorita
la piana dei Colli
l'ambito del fiume Oreto
la fossa della Garofala

La piana dei Colli presenta un livello di urbanizzazione molto spinto che, in alcuni casi, ha completamente cancellato l'originaria destinazione agricola di questa porzione di territorio. Pur tuttavia, è possibile, ancora oggi, leggere le tracce dei sistemi agricoli che un tempo caratterizzavano il paesaggio agrario suburbano. La vegetazione della piana dei Colli si presenta oggi piuttosto discontinua e caratterizzata, in prevalenza, dalla presenza di frutteti (in cui la coltura praticata è essenzialmente quella degli agrumi) e di orti coltivati e collocati generalmente a ridosso delle borgate. Alcune superfici, classificate come vegetazione arborea, includono, per quest'area, i giardini delle abitazioni private e, talvolta, i giardini delle ville storiche dislocati, in particolare, in prossimità del parco della Favorita. In molti casi le superfici agricole sono state abbandonate, come testimoniano le vaste aree incolte individuabili sulla carta. Alcune di queste superfici, non presentando aspetti di vegetazione riconoscibili, sono state classificate come 'spazi aperti'. All'interno del tessuto urbano la vegetazione è limitata, invece, alle alberature stradali, alle aiuole o ai giardini privati (non evidenziati nella carta, tranne che in pochissimi casi, data la loro limitata superficie). Relativamente alla classificazione delle aree del parco della Favorita e di monte Pellegrino, va detto che l'intento è quello di mettere in risalto le superfici coperte da vegetazione, nell'ambito del territorio cittadino interessato dal progetto, per differenziarle dall'edificato; pertanto, tale sintesi non consente di distinguere i differenti caratteri della vegetazione arborea, qui riunita in un'unica classe. Tuttavia, si sono osservate tre tipologie di vegetazione prevalente: la macchia mediterranea, ben rappresentata soprattutto sulle pendici del Monte Pellegrino, la vegetazione arborea costituita essenzialmente da rimboschimenti a pino (*Pinus halepensis*; *Pinus pinea*) ed eucalipto (*Eucalyptus camaldulensis*) e da aree occupate dal leccio (*Quercus ilex*) e dalla gariga presente lungo alcuni tratti delle pendici del monte Pellegrino. Solamente in un caso è stato possibile rilevare un tratto di area occupata da vegetazione rupestre, situata sul lato nord del monte Pellegrino. I lineamenti vegetazionali del bacino del fiume Oreto, relativi all'area di progetto, riguardano il tratto che si estende dal ponte di Corleone alla foce, differenziato nel tratto meandriforme nel tratto rettificato e canalizzato. La vegetazione è, oggi, caratterizzata soprattutto dalle coltivazioni, mentre della vegetazione

potenziale e, in particolare, dell'originaria macchia mediterranea e delle comunità alveo-ripariali è possibile rinvenire, solo, piccoli nuclei residuali. Il tratto meandriforme, caratterizzato dai versanti calcarei, è occupato da agrumeti terrazzati, in passato definiti "giardini" per il loro carattere intensivo e altamente decorativo e, oggi, consociati con olivi e nespole; sono presenti, inoltre, residuali elementi di macchia, ormai impoveriti dall'intenso sfruttamento dei terreni e dalle inadeguate riforestazioni. Oggi per la cattiva gestione delle acque, per la forte pressione antropica e per il mancato rinnovo degli impianti, molti dei suddetti agrumeti sono stati abbandonati; in alcuni casi, specie in corrispondenza di abitazioni sorte negli ultimi anni, gli agrumi sono stati sostituiti da altri fruttiferi o da piante ornamentali. Il tratto rettificato è caratterizzato da un'elevatissimo grado di antropizzazione: il fiume è stato infatti canalizzato e la vegetazione naturale alveo-ripariale è rappresentata solo da pochi esemplari residui. Lungo le sponde del fiume, localizzato in questo tratto su suolo di natura alluvionale e quindi molto fertile, sono insediate prevalentemente colture ortive, che vengono irrigate spesso con le acque del fiume stesso. Intercalati agli orti, si trovano aree incolte un tempo occupate da agrumeti; all'interno del tessuto urbano, in aree limitrofe al fiume stesso, la vegetazione è rappresentata da frutteti, da alberature stradali e da parchi e giardini pubblici, tra i quali i più rappresentativi sono l'Orto Botanico e la Villa Giulia. La Fossa della Garofala identifica un'area che, inglobando la Città Universitaria, si estende dal viale Regione Siciliana fino al Parco d'Orléans e presenta la morfologia tipica di un alveo fluviale. A livello vegetazionale sono ancora forti i segni lasciati dalle sue precedenti utilizzazioni: i diversi proprietari, che nel tempo si sono avvicendati, hanno realizzato stazioni sperimentali di piante di interesse agronomico e ornamentale, fino a giardini a carattere paesaggistico. Oggi il parco si presenta pressochè abbandonato: si identificano, infatti, vaste aree incolte, a esclusione della zona occupata dai campi sperimentali della facoltà di Agraria, con frutteti e piante ortive. Di grande interesse sono, tutt'ora, il grande agrumeto che circonda il casino di caccia del principe d'Acì, oltre a ciò che resta delle leccete e della macchia mediterranea e a varie piante esotiche. Di notevole pregio sono, infine, i giardini d'Orléans e del palazzo dei Normanni e la villa Bonanno, che occupano una vastissima area, strategica rispetto all'intera città.

FAMIGLIA		NOME SCIENTIFICO	TIPO FORMA DENSITÀ DELLA CHIOMA	ALTEZZA MEDIA E DIAMETRO CHIOMA	CARATTERI FOGLIE E PERIODO FOLIAZIONE	CARATTERI FIORI E PERIODO FIORITURA
Anacardiaceae		<i>Pistacia lentiscus</i>	arbusto o piccolo albero sempreverde; chioma globosa, irregolare e ad alta densità	h 3-4 m Ø 2-3 m	foglie composte, paripennate con foglioline coriacee ellittico-lanceolate	pianta dioica con fiori rosso-giallastri riuniti in pannocchie; fioritura marzo-giugno
		<i>Schinus molle</i>	albero sempreverde con chioma piangente, pendula a densità media	h 10-15 m Ø 8-10 m	foglie imparipennate composte da numerose foglioline lanceolate di colore verde chiaro	fiori in pannocchie pendule formate da fiori insignificanti; fioritura maggio-luglio
Bignoniaceae		<i>Jacaranda mimosifolia</i>	albero deciduo; chioma espansa, irregolare a densità medio-alta	h 8-10 m Ø 6-8 m	foglie composte, bipennate, con molte foglioline ovali e di colore verde scuro; fogliazione da maggio a luglio	fiori tubulari azzurro-violacei, riuniti in infiorescenze a pannocchie terminali; fioritura maggio-luglio
Bombacaceae		<i>Chorisia speciosa</i>	albero deciduo, succulento, con tronco verde, spinoso e ingrossato a bottiglia; chioma globoso-espansa, di media densità	h 10-15 m Ø 6-12 m	foglie composte da 5-7 foglie lanceolate e acute; fogliazione aprile-giugno	fiori solitari, grandi, molto ornamentali, di colore bianco-crema alla base e rosa all'apice; fioritura agosto-novembre
Caprifoliaceae		<i>Viburnum tinus</i>	arbusto sempreverde; chioma globosa ad elevata densità	h 2-3 m Ø 2 m	foglie, semplici a lamina ovato-ellittica, divise in 3-5 lobi dentati, di colore verde scuro	fiori bianchi sfumati di rosa riuniti in infiorescenze a corimbo; fioritura novembre-aprile
Cornaceae		<i>Cornus sanguinea</i>	arbusto deciduo con rami pendenti, che in autunno, quando privi di foglie, assumono colorazione rossastra	h 2-4 m Ø 2-3 m	foglie semplici, ovoidali, opposte, con margine intero e ondulato; tipicamente rosse in autunno	fiori ermafroditi, riuniti in ombrelle o corimbi terminali, di colore bianco; fioritura maggio-luglio
Cupressaceae		<i>Cupressus sempervirens var. pyramidalis</i>	albero sempreverde con chioma conica e affusolata ad alta densità	h 40 m Ø 5-6 m	foglie squamiformi embricate e strettamente addossate ai rametti di colore verde scuro	coni femminili tondeggianti
		<i>Juniperus communis</i>	arbusto o piccolo albero sempreverde, a portamento cespuglioso o eretto-piramidale; chioma a densità alta	h 5-6 m Ø 3-4 m	foglie verticillate aghiformi e pungenti, di colore grigio-verdastro	amenti femminili verdi e amenti maschili ovali e piccoli; fioritura febbraio-aprile

FAMIGLIA		NOME SCIENTIFICO	TIPO FORMA DENSITÀ DELLA CHIOMA	ALTEZZA MEDIA E DIAMETRO CHIOMA	CARATTERI FOGLIE E PERIODO FOLIAZIONE	CARATTERI FIORI E PERIODO FIORITURA
Ericaceae		<i>Arbutus unedo</i>	arbusto o piccolo albero sempreverde, con chioma di forma ovoidale, ramificata fin dalla base, a densità elevata	h 8-12 m Ø 6-8 m	foglie coriacee, di forma obovata-ellittiche, con margine seghettato, di colore verde scuro lucido	fiori bianchi o rosei riuniti in racemi penduli; fioritura ottobre-dicembre
Fagaceae		<i>Quercus ilex</i>	albero sempreverde; chioma globoso-ovoidale, con densità molto elevata e ramificazioni dense e ampie	h 20 m Ø 8-10 m	foglie ovato-lanceolate, di colore verde scuro, con margine dentato o intero	foglie ovato-lanceolate, di colore verde scuro, con margine dentato o intero
Lauraceae		<i>Laurus nobilis</i>	arbusto o piccolo albero sempreverde, cespuglioso, con chioma folta fin dalla base	h 10 m Ø 10-15 m	foglie semplici, lanceolate, coriacee, molto aromatiche, di colore verde lucido	pianta dioica con fiori giallo-verdi riuniti in ciuffi ascellari; fioritura aprile
Leguminosae		<i>Acacia cyanophylla</i>	piccolo albero sempreverde, a portamento cespuglioso e irregolare	h 5-10 m Ø 5-7 m	foglie intere (fillodi), oblungho-lanceolate, piuttosto grandi, di colore grigio-bluastro	fiori (mimose) gialli, riuniti in capolini grandi e radi; fioritura marzo-aprile
		<i>Cercis siliquastrum</i>	albero deciduo con chioma globosa a densità media	h 10 m Ø 5-7 m	foglie reniformi di colore verde brillante	fiori riuniti in racemi di colore rosa-violaceo; fioritura marzo-maggio
		<i>Erythrina crista-galli</i>	alberello deciduo con chioma globosa a densità media	h 3 m Ø 2-3 m	foglie composte da tre foglioline rombo-ovoidali, di colore verde intenso; fogliazione maggio-giugno	fiori papilionacei con grande e vistoso vessillo rosso, riuniti in grandi racemi; fioritura marzo-giugno
		<i>Erythrina viarum</i>	albero sempreverde o parzialmente deciduo, con chioma globoso-ovoidale a densità alta	h 10-12 m Ø 8-10 m	foglie composte da tre foglioline rombo-ovoidali, di colore verde intenso; fogliazione maggio-giugno	fiori tubulari-campanulati di colore rosso corallo; fioritura marzo-giugno
		<i>Robinia pseudoacacia</i>	albero deciduo con chioma ovoidale-espansa a densità medio alta	h 25-27 m Ø 8-12 m	foglie imparipennate, composte da 9-19 foglioline ellittiche, di colore verde chiaro; fogliazione marzo-maggio	fiori papilionacei, di colore bianco-avorio, gradevolmente profumati, riuniti in racemi penduli; fioritura marzo-maggio

FAMIGLIA		NOME SCIENTIFICO	TIPO FORMA DENSITÀ DELLA CHIOMA	ALTEZZA MEDIA E DIAMETRO CHIOMA	CARATTERI FOGLIE E PERIODO FOLIAZIONE	CARATTERI FIORI E PERIODO FIORITURA
Leguminosae		<i>Robinia pseudoacacia</i> <i>var. casquerouge</i>	albero deciduo con chioma ovoidale-espansa a densità medio alta	h 25-27 m Ø 8-12 m	foglie imparipennate, composte da 9-19 foglioline ellittiche, di colore verde chiaro; fogliazione marzo-maggio	fiori papilionacei, di colore rosa, gradevolmente profumati, riuniti in racemi penduli; fioritura marzo-maggio
		<i>Spartium junceum</i>	arbusto deciduo, giunchiforme, con chioma arrotondata ed espansa, a media densità.	h 2-3 m Ø 2-3 m	foglie piccole, lineari e glabre, di colore verde scuro, con defogliazione estiva	fiori abbondanti, papilionacei, di colore giallo intenso, singoli o in piccoli gruppi; fioritura maggio-luglio
Meliaceae		<i>Melia azedarach</i>	albero deciduo con chioma globosa espansa e con densità media	h 10-12 m Ø 6-10m	foglie bipennate, di colore verde scuro; fogliazione aprile-giugno	fiori riuniti in panicoli composti da piccoli fiori lilla, con intenso profumo; fioritura aprile-giugno
Mirtaceae		<i>Mirtus communis</i>	arbusto cespuglioso sempreverde con chioma globosa ed irregolare	h 0,5-3 m Ø variabile	foglie semplici, coriacee, di colore verde scuro e molto aromatiche	fiori singoli di colore bianco; fioritura maggio-luglio
Moraceae		<i>Ficus magnolioides</i>	albero sempreverde a chioma espansa e coprente a densità alta	h 30 m Ø variabile	foglie ellittiche coriacee di colore verde scuro nella pagina superiore e rossicce in quella inferiore	fiori insignificanti
		<i>Ficus microcarpa</i>	albero sempreverde con chioma ampia ed assurgente, a densità medio-alta	h 25 m Ø 15-20 m	foglie ellittiche-ovovate, di colore verde scuro lucido	fiori di poco interesse ornamentale; fioritura maggio-settembre
Oleaceae		<i>Phillyrea angustifolia</i>	arbusto sempreverde con chioma globosa	h 2-3 m	foglie semplici, lanceolate, coriacee e di colore verde scuro	fiori piccoli di colore bianco, riuniti in racemi ascellari; fioritura marzo-giugno
Platanaceae		<i>Platanus acerifolia</i>	albero deciduo con chioma globosa-ovoidale a densità alta	h 30 m Ø 10-15 m	foglie palmato-lobate con lungo picciolo, di colore verde chiaro	fiori in capolini globosi e penduli con lungo peduncolo di colore giallo-verdastro; fioritura aprile-maggio
Punicaceae		<i>Punica granatum</i>	arbusto o piccolo albero deciduo	h 3-5 m Ø 2-3 m	foglie lanceolate con margine liscio	fiori terminali, grandi, imbutiformi, di colore rosso intenso; fioritura giugno-ottobre

FAMIGLIA		NOME SCIENTIFICO	TIPO FORMA DENSITÀ DELLA CHIOMA	ALTEZZA MEDIA E DIAMETRO CHIOMA	CARATTERI FOGLIE E PERIODO FOLIAZIONE	CARATTERI FIORI E PERIODO FIORITURA
Rhamnaceae		<i>Rhamnus alaternus</i>	arbusto sempreverde con chioma densa e compatta	h 4-5 m Ø 2-3 m	foglie coriacee, alterne, ovato-lanceolate, di colore verde scuro	piccoli fiori giallastri riuniti in racemi globosi ascellari; fioritura febbraio-aprile
Rosaceae		<i>Pyracantha coccinea</i>	arbusto sempreverde e spinoso con portamento cespuglioso e chioma ad elevata densità	h 2,5 m Ø 2 m	foglie intere, alterne, forma ellettica, appuntite, margine intero o debolmente dentato, di colore verde scuro e lucido nella pagina superiore, più chiare in quella inferiore	fiori piccoli, bianchi, riuniti in fitti corimbi; fioritura maggio-giugno
Sterculiaceae		<i>Brachychiton acerifolius</i>	albero sempreverde con chioma globoso-ovoidale, a densità medio-alta	h 15-20 m Ø 8-12 m	foglie palmato-lobate o ovate, di colore verde scuro	fiori apetalati con un vistoso calice campanulato di colore rosso; fioritura giugno-luglio
Tamaricaceae		<i>Tamarix gallica</i>	arbusto deciduo o piccolo albero ramificato fin dalla base, con rami lunghi, flessibili e di color cenerino scuro; chioma espansa a densità medio-bassa	h 1-5 m Ø 5 m	foglie piccolissime, squamiformi, di color verde-glaucò	fiori piccoli di colore rosa o bianco, riuniti in racemi cilindrici; fioritura aprile-giugno
Tiliaceae		<i>Tilia platyphyllos</i>	albero deciduo con chioma conico-ovoidale a densità alta	h 25 m Ø 8-12 m	foglie ovato-cordate con margine seghettato, di colore verde intenso nella pagina superiore e verde chiaro in quella inferiore	fiori in infiorescenze pendule su larghe brattee di colore giallo-verdastro; fioritura maggio-giugno

Essenze non inserite nell'abaco

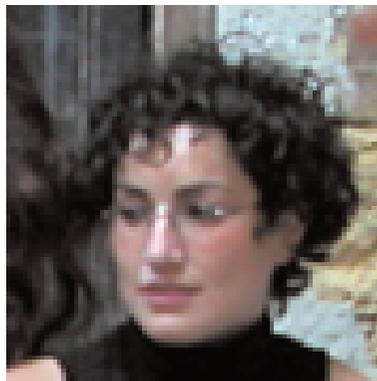
Alismaceae	<i>Butomus umbellatus</i>
Apiaceae	<i>Crithmum maritimum</i>
Araceae	<i>Calla palustris</i>
Asteraceae	<i>Eupatorium cannabinum</i>
Campanulaceae	<i>Lobelia cardinalis</i>
Cyperaceae	<i>Scirpus spp.</i>
Cupressaceae	<i>Juniperus oxycedrus</i> <i>Juniperus phoenicia</i>
Iridaceae	<i>Iris spp.</i>
Labiatae	<i>Thymus capitatus</i>
Plumbaginaceae	<i>Limonium panormitanum</i>
Poaceae	<i>Vetiveria zizanioides</i>
Verbenaceae	<i>Lantana sellowiana</i> <i>Vitex agnus-castus</i>



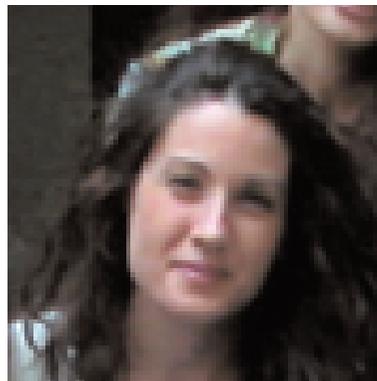
Roberta Bodanza



Rita Valentina Giordano



Alessandra Cerrito



Silvia Uccello



Floriana Di leonardo



Giovanna Vinci